



Testimoni al servizio delle coppie



Equipe Responsabile Internazionale
Settembre 2008



EQUIPES NOTRE-DAME



TESTIMONI AL SERVIZIO DELLE COPPIE

TEMA DI STUDIO PER APPROFONDIRE
GLI ORIENTAMENTI DI LOURDES

INDICE

Introduzione al tema di studio	Pag. 4
Capitolo 1	Pag. 5
Analisi della realtà culturale nel mondo di oggi	
Capitolo 2	Pag. 14
La costruzione del regno dell'amore	
Capitolo 3	Pag. 22
Le caratteristiche delle relazioni interpersonali	
Capitolo 4	Pag. 29
Le nostre relazioni interpersonali sull'esempio di Cristo	
Capitolo 5	Pag. 37
Carenza nella preparazione al matrimonio delle coppie	
Capitolo 6	Pag. 45
La preparazione delle coppie al matrimonio cristiano	
Capitolo 7	Pag. 52
Caratteristiche delle relazioni nelle coppie	
Capitolo 8	Pag. 59
Le coppie delle Equipés Notre Dame, annunciatrici del sacramento del matrimonio	

INTRODUZIONE

I temi di studio proposti per gli anni che seguono il Raduno Internazionale di Lourdes 2006, di cui ricordiamo il titolo: EQUIPES NOTRE DAME, COMUNITÀ DI COPPIE, RIFLESSO DELL'AMORE DI CRISTO, sviluppano gli orientamenti dati in quella occasione.

In questo tema di studio svilupperemo la terza parte del titolo "riflesso dell'amore di Cristo" attraverso la riflessione sulla missione delle coppie delle END come testimoni del matrimonio cristiano nella Chiesa e nel mondo. Ecco perché è stato dato il titolo "testimoni al servizio delle coppie".

Il metodo induttivo del lavoro proposto per questo tema inizia con la riflessione sugli aspetti negativi della realtà culturale nella quale siamo inseriti e che interessano direttamente la vita delle coppie cristiane; in seguito rifletteremo sul "dovere essere e fare" alla luce dello Spirito di Cristo. Non si tratta di sottovalutare gli aspetti positivi della cultura odierna. Se proponiamo una riflessione sul "negativo" è per affrontare con criteri evangelici i problemi più diffusi con i quali le coppie di oggi devono confrontarsi.

Il tema si sviluppa attraverso otto capitoli; i capitoli dispari hanno per oggetto l'analisi della realtà e i capitoli pari il "dovere essere e fare". Per trarre il massimo profitto vi proponiamo di studiare il tema in coppia all'inizio di ogni mese; aspettare la fine del mese riduce le possibilità di riflessione e di approfondimento nella nostra vita.

Per ogni riunione il capitolo prevede vari momenti:

- * alcune tracce di riflessione su ogni tema
- * un testo di meditazione sempre in relazione con il tema centrale
- * delle domande per facilitare il dialogo o il "dovere di sedersi"
- * dei suggerimenti per la "regola di vita"
- * un invito concreto per condividere le proprie idee e riflessioni in modo da discuterle durante la riunione di équipe
- * un brano liturgico per concludere la riunione.

Speriamo che i temi presentati siano utili per approfondire i nostri orientamenti durante gli anni che seguono il Raduno di Lourdes. Ci auguriamo che siano studiati e approfonditi da tutti i membri delle équipes nel mondo.

Equipe Responsable Internazionale - ERI

ANALISI DELLA REALTÀ CULTURALE NEL MONDO DI OGGI

In tutte le culture esistono degli elementi positivi e negativi a seconda di come si guarda la situazione. Per noi cristiani esiste un unico parametro di analisi che è il Vangelo di Gesù Cristo.

Siccome è impossibile sviluppare in uno spazio così limitato, come il nostro, un'analisi completa della realtà culturale del mondo attuale, presenteremo solo certe correnti di pensiero negative che impregnano sempre di più il nostro mondo occidentale. Queste correnti sono nettamente in contraddizione con i valori evangelici e influenzano la stabilità delle nostre famiglie cristiane.

A. PREPARAZIONE DEL TEMA PERSONALMENTE E IN COPPIA

ALCUNE PISTE DI AIUTO ALLA RIFLESSIONE:

1. Corrente materialistica

Valete in funzione di quello che avete e non in funzione di quello che siete, questo è il messaggio dei mezzi di comunicazione. Oggi è più importante "avere" dei beni che "essere" delle persone. La società dei consumi ci strumentalizza creandoci necessità nuove e crescenti; non basta avere un televisore, occorre avere l'ultimo modello, l'auto deve essere dell'ultimo modello e così via...

La moda e i modelli s'impongono nello stesso modo: per la donna d'oggi è più importante guadagnare soldi che occuparsi dell'educazione dei figli. Le ragazze sono più attente alla loro bellezza fisica che non alla loro formazione intellettuale.

2. Corrente utilitaristica

Vali qualche cosa se sei utile o produttivo. E il "fare" che prevale sull' "essere". I mezzi di comunicazione e la società dei consumi ci mettono nella testa che colui che produce è utile o peggio ancora che colui che non produce non serve a niente. Si dimentica che si parla

di esseri umani e non di macchine:

- I bimbi handicappati non servono a niente ? aborto
- I vecchi non servono a niente ? eutanasia
- I bisognosi non servono a niente ? pulizia sociale
- I detenuti non servono a niente ? delle prigioni al posto di centri di rieducazione.

Essere donna a casa significa non essere “produttivi”; questo spiega perché queste donne non sono considerate e si sentono inutili, non facendo niente (in verità sono educatrici, psicologhe, contabili, autiste, sarte, cuoche, fioraie...). Il modello presentato dai mezzi di comunicazione è quello di una donna dirigente, agile, slanciata, bella, senza figli...all'opposto della donna in casa, grassa, sciatta, con i capelli trattenuti da un foulard e con il viso stanco.

Il messaggio dato dalla società dei consumi e che riceviamo è: “Se non lavori, se non produci... non vali niente”.

Non dobbiamo preoccuparci tanto di “quello che lasciamo ai nostri figli”, ma chiediamoci piuttosto quali ragazzi stiamo dando alla società. Vale la pena pensare alla traccia che stiamo lasciando alla nostra società.

Julian Marias, universitario spagnolo molto famoso, diceva in una intervista che il lavoro più importante della sua vita è stato realizzato da sua moglie perché mentre lui “faceva” dei libri sua moglie “faceva” delle persone.

3. Corrente edonistica

Dal greco edone (piacere). Dottrina etica secondo la quale l'unico bene è il piacere e l'unico male è il dolore. Di conseguenza la felicità umana si trova nel piacere. L'edonismo non asserisce che il piacere è un bene, visto che questa affermazione è già stata accettata da altre dottrine etiche ben lontane dall'edonismo, ma considera il piacere come un bene unico e supremo. La parola edonismo può essere presa in un doppio senso, lato o stretto. Nel primo corrisponde a una teoria etica di grande respiro nella quale la parola piacere comprenderebbe sia il piacere sia l'utilità; in questo senso l'utilitarismo sarebbe inteso all'interno dell'edonismo. Nel senso più ristretto l'edonismo si differenzia dall'utilitarismo essenzialmente perché il primo posiziona il bene nel piacere individuale, allorché il secondo afferma come bene supremo il piacere, il benessere e l'utilità della società. (C.J.PINTO DE OLIVEIRA)¹

“Hai valore nella misura in cui ti senti bene o in cui mi fai sentire felice”.

Prima si diceva: “penso dunque sono”. Ora si dice: “ho delle sensazioni dunque esisto”. Tutto quello che produce piacere è buono e tutto quello che non ne produce è cattivo. L'edonista è allergico al sacrificio e all'impegno; questo spiega perché oggi non ci sono più

matrimoni ma una confusione tra amici e persone sposate. Da quello che si può capire, questo consiste nell'aver tutti i diritti delle persone sposate, ma senza nessun vincolo né obbligo, perché questo fa paura.

I valori più importanti per la maggior parte dei giovani sono i divertimenti e la bellezza; si è imposto il culto dell'immagine; conta di più l'apparire e questo spiega perché la maggior parte delle ragazze attualmente vogliono essere seducenti e magre. I casi di bulimia e di anoressia aumentano continuamente in tutti gli strati sociali.

La cultura è dell'*apparire*; occorre apparire giovane, seducente, bello. In più è la cultura del micro-onde, dell'aver tutto subito anche se quello che si ottiene è effimero. È la cultura dello “usa e getta”, le cose sono fatte per durare poco tempo, si utilizzano e si gettano. È la cultura della facilità, di tutto quello che non richiede sforzo, fatica, i soldi facili sono sempre i benvenuti; se ci sono dei problemi nelle relazioni affettive occorre interromperle immediatamente.

I giovani odierni considerano l'amore come un semplice “sentimento”. Prima di sposarsi essi dichiarano che se la relazione non è soddisfacente si separeranno invece di dire: sforziamoci di migliorare la situazione. Paradossalmente i giovani tenaci e perseveranti nei loro studi sono quelli che abbandonano rapidamente la lotta per difendere le loro unioni affettive. Il 40% delle coppie che divorziano lo fanno dicendo che “tra loro non passa più la corrente”. L'argomento più frequente è: “non siamo fatti l'uno per l'altro”, ma la verità è che l'amore si costruisce poco per volta, ogni giorno. Allo stesso modo la maternità ha poco spazio nel mondo edonistico perché richiede sacrifici, modifica l'estetica del corpo e può portare alla perdita del lavoro.

4. Corrente relativistica

“Oggi nulla è assoluto, tutto è “relativo”...tutto può cambiare; la mia verità è la mia verità, gli altri devono rispettarla, devono essere tolleranti”.

Difficilmente esistono valori universali, la morale deriva da quanti sono d'accordo o no su una cosa. Per esempio: quanti sono d'accordo con l'aborto? La maggioranza? Ebbene...si conclude che la vita non è un valore assoluto e occorre dunque approvare l'aborto visto che la maggioranza la pensa così.

Si parla di uguaglianza di sesso o di uguaglianza tra uomo e donna. Essere uomo o donna non è qualcosa di strutturale ma qualche cosa che si impara, che proviene dalla cultura e di conseguenza l'inclinazione sessuale è qualche cosa che viene decisa. Da due sessi: maschile e femminile con le loro inclinazioni rispettive, si passa a tre tipi di inclinazioni sessuali quali:

- * eterosessuale
- * omosessuale e lesbica
- * bisessuale e androgina

Peter Kreeft² racconta che un giorno, durante un suo corso di etica, un allievo lo interpellò dicendo che la morale era una cosa relativa e che come insegnante non aveva il diritto d'imporre i suoi valori.

Bene, ha risposto Kreeft, deciso ad aprire un dibattito su questo argomento, applicherò alla classe i tuoi valori e non i miei. Dici che non ci sono valori assoluti e che i valori morali sono soggettivi e relativi. Siccome le mie idee sono un po' singolari su qualche aspetto, d'ora in avanti applico questa norma: tutte le allieve femmine sono sospese.

Lo studente stupito protestò dicendo che questo non era giusto.

Kreeft gli chiese: cosa significa per te essere giusto? Perché se la giustizia è solamente il mio valore o il tuo, allora non esiste nessuna autorità comune a noi due. In conseguenza non ho il diritto di importarti il mio senso di giustizia, ma tu non hai più il diritto di impormi il tuo...

Se esiste dunque un valore universale chiamato "giustizia" che prevale su di noi, puoi appellarti ad essa per giudicare ingiusto il fatto che sospendo tutte le allieve. Ma se non esistono valori assoluti e oggettivi al di fuori di noi, puoi solo dire che i tuoi valori soggettivi sono differenti dai miei e niente di più.

Però, prosegue Kreeft, non dici che non ami quello che faccio ma dici che è ingiusto. Questo vuole dire che, quando arrivi alla pratica, credi a dei valori assoluti.

5. Corrente secolaristica

Da una parte ci sono delle domande relative a Dio e dall'altra delle domande umane. Sono due linee parallele che non si toccano mai. Varie persone considerano la religione come qualche cosa di arcaico in opposizione al modernismo. Non appartiene alla famiglia moderna l'educazione alla fede; al massimo è lasciata in opzione alla scuola, ma in tale caso si tratta di una religione frammentata visto che non è vissuta in famiglia.

6. Corrente nihilistica (Nichilismo, "nadaismo")³

Niente ha senso, il nulla è per sempre, tutto è nausea.

Nihilismo deriva da una parola latina "nihil" che significa "nulla". Non trattiamo qui delle elaborazioni filosofiche di autori come Nietzsche, Heidegger o Sartre, che meriterebbero un trattamento più specialistico, ma del nichilismo materialistico corrente.

Milioni di persone non sono nihilistiche, ma altri milioni lo sono, più o meno esplicitamente, perché pensano che, in fondo, l'uomo viene dal nulla e ritorna al nulla. Tra il nulla e il nulla esiste solo la materia e niente di più. Questa credenza è un virus molto contagioso ed è indispensabile combatterlo, perché affonda l'uomo in un pessimismo o un ottimismo infondati, molto lontani dalla gioia profonda per la quale siamo stati creati; al contrario lo affonda nelle varie forme di violenza che invadono il pianeta: violenza fisica, morale, verbale, psicologica, masochistica, professionale, familiare, politica, ecc...

L'uomo si comporta come crede di essere. Se si crede un semplice prodotto proveniente dalla materia e niente di più, ignora la propria dignità e quella degli altri e certamente

2) cf: www.encuentra.com

3) "Il Nadaismo (movimento poetico colombiano nato nel 1958) è un concetto molto limitato, una rivoluzione contro la forma e il contenuto dell'ordine spirituale in vigore in Colombia. Per la gioventù è uno stato tormentato della coscienza tra la passività dello spirito e la cultura" (Estratto dal "Manifeste nadaista")

attenderà in qualunque modo alla sua dignità e a quella degli altri. Nello stesso modo tutte le speranze sono messe nel fatto di vivere il più a lungo possibile, nel modo migliore possibile, accada quel che accada: mangiamo e beviamo visto che domani moriamo.

Questa filosofia così estesa è di solito capita come una negazione della fede o, almeno, come una mancanza di fede. Credere che esista qualche cosa in più al di là della materia e del tempo, sarebbe una posizione poco scientifica, gratuita, propria delle generazioni passate, caratteristica dell'uomo ingenuo, immaturo, superstizioso, ecc. (Antonio Orozco Delclós)⁴

7. Corrente della super-donna

Se come donna non entrate in competizione con l'uomo, in tutti i campi e a tutti i livelli, siete una fallita. Nel passato i ruoli erano ben definiti: l'uomo guadagnava da vivere, provvedeva ai bisogni, faceva "il bello e cattivo tempo" (super-uomo) mentre la donna si occupava della casa, della cura dei figli. Oggi la donna rimane sempre l'organizzatrice della casa e come tale si preoccupa del marito e dei figli ma, in più, contribuisce al mantenimento della famiglia quando non ne è la sola responsabile. Non possiamo e non vogliamo ritornare ai tempi precedenti. E' una cosa eccellente che la donna si istruisca, che porti le sue conoscenze alla società, che si apra alla vita professionale. Quello che è meno bello è che la donna abbia lasciato il suo mondo e si immedesima totalmente nel mondo del lavoro maschile imitandone lo stile nella vita pubblica e nel mondo della politica senza apportare la sua natura, il suo genio femminile.

B. TESTO BIBLICO PER LA MEDITAZIONE

Il testo seguente della Lettera di San Paolo agli Efesini ci aiuterà nella nostra riflessione personale e di coppia e sarà altresì utile per la riunione d'équipe.

Lettera di San Paolo agli Efesini 4, 11-15

È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sbalottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo.





C. DOMANDE PER IL DIALOGO CONIUGALE CHE PORTANO LA COPPIA A RIFLETTERE SULLA PROPRIA REALTA' NEL MONDO DI OGGI

- Considerando la nostra situazione odierna, quali tendenze influenzano eventualmente in modo più o meno marcato la nostra vita?
- Quale può segnare i nostri figli?
- In che modo possiamo neutralizzarle e introdurre i valori cristiani nella nostra famiglia?

Le nostre conclusioni che vogliamo condividere nella riunione di équipe:

D. ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA REGOLA DI VITA

Partendo dalle conclusioni tratte dal tema di studio proponiamoci una Regola di Vita che ci aiuti a migliorare le nostre relazioni con gli altri.

E. PER LA MESSA IN COMUNE IN EQUIPE

Ogni coppia può mettere in comune il modo in cui si sente segnata da una di queste correnti. Dopo avere ascoltato tutti, l'équipe può arrivare a delle conclusioni cercando il modo migliore per evitare i danni che queste correnti possono portare nella vita delle famiglie.

La Coppia Responsabile farà una sintesi delle conclusioni e tutti i membri dell'équipe ne prenderanno nota per potere riflettere su di esse durante il mese seguente.
Principali conclusioni:



F. TESTO PER LA PREGHIERA LITURGICA**Il cantico di Tobia** – Tobia 13, 2-12

Questo cantico è stato composto da un pio Israelita che viveva nella diaspora: il cantico di Tobia vuole essere una esortazione alla fedeltà, di fronte alle seduzioni dei costumi pagani, ma è anche un invito alla speranza di fronte alla sofferenza a cui il popolo di Dio è stato sottomesso.

DIO CASTIGA E SALVA

Antifona: Esaltate con le vostre opere il Re dei secoli

*Benedetto Dio che vive in eterno
Il suo regno dura per tutti i secoli;
Egli castiga e usa misericordia,
fa scendere negli abissi della terra
e fa risalire da essi
nulla sfugge alla sua mano*

*Lodatelo, figli di Israele, davanti alle genti;
Egli vi ha disperso in mezzo ad esse
Per proclamare la sua grandezza*

*Esaltatelo davanti ad ogni vivente;
è lui il Signore,
nostro Padre, il Dio per tutti i secoli.*

*Ora contemplate ciò che ha operato con voi
e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore della giustizia
ed esaltate il re dei secoli.*

*Io gli do lode nel paese del mio esilio
e manifesto la sua forza e grandezza a un popolo di peccatori.*

*Convertitevi, o peccatori, e operate la giustizia davanti a lui;
chi sa che non torni ad amarvi e vi usi misericordia?*

*Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza
e il nome della città eletta durerà nei secoli.*

*Beati coloro che ti amano
beati coloro che gioiscono per la tua pace.
Anima mia, benedici il Signore, il gran re,
Gerusalemme sarà ricostruita
come città della sua residenza per sempre.*

*Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza,
e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia!"
Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome
per sempre e nei secoli!*

LA COSTRUZIONE DEL REGNO DELL'AMORE



Nel capitolo precedente abbiamo analizzato la realtà del mondo di oggi influenzato da alcune correnti di pensiero negative tipiche della cultura occidentale. In questo capitolo analizzeremo in che modo impregnare e migliorare l'ordine temporale con lo spirito del Vangelo.

Nel Vangelo di San Giovanni, Gesù ci ha lasciato il comandamento nuovo: amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati. Se l'umanità arrivasse un giorno a mettere in pratica questo comandamento, quel giorno il Regno di Dio sulla terra si realizzerebbe.

A sostegno della nostra riflessione, studieremo alcuni testi di padre Bartolomeo Sorge S.J.¹ sulla civiltà dell'amore.

“Non ci sono dubbi che la Chiesa viva oggi uno «stato di purificazione» – afferma P. Sorge – cioè che essa è in una situazione di povertà, di minoranza e di diaspora, analoga a quella che gli apostoli vissero agli inizi del cristianesimo[...] Tuttavia per la Chiesa essere una “minoranza” non è un male: è la sua condizione originaria. Così colui che si dice cristiano deve esserlo nella verità, in maniera autentica e credibile. Infatti, la Chiesa “*Piccolo gregge*” (Lc 12, 32), non è nata per essere massa, ma fermento. Ciò nonostante con il passare dei secoli, essa ha teso a diventare maggioranza, ricca e potente, ma lo Spirito che la guida si incarica di ricondurla sempre alla povertà e alla purezza delle sue origini”².

A. PREPARAZIONE DEL TEMA PERSONALMENTE E IN COPPIA

ALCUNE TRACCE DI AIUTO ALLA RIFLESSIONE :

1. La missione propria della Chiesa³

Il Vangelo non è stato scritto solo per un ridotto numero di privilegiati che hanno ricevuto il dono della fede. Il Vangelo è un messaggio destinato a tutti gli uomini che sono sulla terra, ad ogni singolo uomo e agli uomini di ogni epoca. Infatti, attraverso la sua parola,

1) Sorge Bartolomeo. *Per una civiltà dell'amore*. Queriniana. Terza edizione, Brescia 1999

2) Ibid. pp. 96 e 101

3) Ibid. pp. 13 e ss.

Dio non solo ci rivela il mistero della vita divina, ma nello stesso tempo egli « manifesta pienamente l'uomo a se stesso »,⁴ risponde a tutte le domande che noi tutti ci poniamo e che sono per noi le più importanti: perché la vita? perché la morte? perché la sofferenza? perché il male, l'odio, le guerre? la storia ha un senso? quale? che cosa c'è dopo la morte? quale è il vero bene per l'uomo e la società?

La missione propria della Chiesa è essenzialmente la proclamazione del Vangelo, cioè la salvezza e la redenzione annunciate da Cristo, grazie alla comunicazione della vita divina agli uomini. Quindi si tratta di una missione essenzialmente religiosa, « non di ordine politico, economico e sociale ».⁵ È una missione strettamente soprannaturale. Infatti la stessa origine della Chiesa è soprannaturale ...e soprannaturale è lo scopo ultimo che essa persegue: la salvezza eterna degli uomini, finalità « escatologica che può essere pienamente raggiunta solo nel mondo a venire ».⁶

Ci si spiega così perché “L'opera della redenzione di Cristo ha per sua natura come fine la salvezza degli uomini, però abbraccia pure il rinnovamento di tutto l'ordine temporale. Di conseguenza la missione della Chiesa non mira soltanto a portare il messaggio di Cristo e la sua grazia agli uomini, ma anche ad animare e perfezionare l'ordine temporale con lo spirito evangelico”.⁷

2. Vangelo e cultura⁸

Un primo aspetto che avvicina il nostro tempo alle prime generazioni cristiane è il predominio di una cultura senza Dio, che non è esagerato definire come « neo-paganesimo ». Come nell'antico paganesimo in essa si esaltano le deviazioni morali, la violenza, il denaro e il potere. Soprattutto essa ha chiaramente provato la propria incapacità a sviluppare una società umana più felice, più libera e più giusta. E se è vero che essa ci ha permesso di “avere” di più, è altrettanto vero che ci ha condannati ad “essere” di meno. Dobbiamo prendere coscienza del fatto che il mondo moderno tende a rompere le relazioni tra la cultura, l'etica e la religione e a separare nettamente le ideologie di massa dall'ispirazione cristiana; la ragione prende vieppiù le distanze dalla fede e rivendica la propria autonomia nei confronti di Dio, proclamandosi al contempo “divina”. Essa ha finito per diffondere una visione materialista e secolarizzata della vita e della società.

La questione fondamentale è come annunciare il Vangelo perché esso sia compreso ed accettato liberamente da tutti. È il problema della relazione tra Vangelo e cultura. Infatti, se il messaggio della liberazione dell'uomo da parte di Dio non si traduce in valori, in costumi, nel linguaggio e nei simboli della cultura, esso rimarrà muto ed incomprensibile per coloro ai quali si rivolge. Come potrebbe essere accolto e vissuto? Paolo VI aveva ragione quando ha affermato che « la rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca ».⁹ La rivelazione e il Vangelo « non si identificano certo con la cultura e sono indipendenti rispetto a tutte le culture. Tuttavia il Regno, che il Vangelo annuncia, è vis-
sibile ».

4) *Gaudium et Spes* 22

5) Ibid. 42

6) Ibid. 40

7) *Apostolicam Actuositatem* 5

8) Sorge Bartolomeo. Op. Cit. pp. 14, 95 e ss.

9) Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi* 20

to da uomini profondamente legati a una cultura e la costruzione del Regno non può non avvalersi degli elementi della cultura e delle culture umane. Indipendenti di fronte alle culture, il Vangelo e l'evangelizzazione non sono necessariamente incompatibili con esse, ma capaci di impregnarle tutte, senza asservirsi ad alcuna...».¹⁰

Ecco perché, nel profondo cambiamento culturale del nostro tempo, mentre comincia un'epoca nuova, si impone una nuova evangelizzazione che – nel contesto mutevole dei nostri giorni – piuttosto che essere intesa come « proselitismo » o « conquista » di nuovi territori, deve essere capita come una nuova « inculturazione » della fede nei diversi ambiti della vita umana, allo scopo di trasformare le coscienze, le culture e le abitudini dall'interno con la forza e la luce del Vangelo.

3. Il Vangelo della carità¹¹

La carità è il cemento che il cristiano impiega, utilizza per la costruzione della città dell'uomo : *È la carità che costruisce* (1 Co 8, 1), dice San Paolo. E il Concilio commenta: «Cristo ci rivela che Dio è carità (1 Gv 4, 8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore. Coloro pertanto che credono alla carità divina, sono da lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani ».¹²

La carità cristiana è ben di più della semplice filantropia. Infatti essa non consiste solo nell'osservare la regola d'oro: *Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro* (Mt 7, 12), ma la sorpassa e va al di là di questa antica regola-comandamento e dichiara *Tu amerai il prossimo tuo come te stesso* (Mt 22, 39).

Bisogna chiarire bene la natura «nuova » e trascendente della carità cristiana. *Vi do un comandamento nuovo* – dice Cristo ai suoi –: *che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati* (Gv 13, 34), cioè con lo stesso amore sovranaturale di Dio che risiede in voi. La testimonianza della vera carità ha il potere di rendere visibile il Dio invisibile: *Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi* (1 Gv 4, 12).

Questo insegnamento evangelico, confermato da duemila anni di storia, spiega l'importanza decisiva che la Chiesa accorda alla testimonianza del Vangelo della carità, in modo particolare durante la profonda crisi contemporanea, sia per la credibilità del messaggio cristiano: «Sempre e per natura sua la carità sta al centro del Vangelo e costituisce il grande segno che induce a credere al Vangelo»¹³, sia per la costruzione di una società a dimensione umana. Ecco perché Giovanni Paolo II, al momento di indicare «i temi e gli orientamenti caratteristici, ripresi dal Magistero in questi anni», cita innanzitutto «l'opzione, o amore preferenziale per i poveri»¹⁴ nell'ambito della dottrina sociale della Chiesa.

10) Ibid. *Paolo VI, Evangelii Nuntiandi* 20

11) Sorge Bartolomeo. Op. Cit. pp. 73 e ss.

12) *Gaudium et Spes* 38

13) Conferenza episcopale italiana, *Evangelizzazione e testimonianza della carità* 9

14) Giovanni Paolo II, *Sollicitudo Rei Socialis* 42

Annunciare il Vangelo della carità è lottare per la liberazione dei poveri, degli oppressi e di tutti gli emarginati. Perché la carità, quando è vera ed autentica, è capace di includere in se stessa il rispetto e la promozione della giustizia. Che senso avrebbe offrire a qualcuno una solidarietà gratuita se, allo stesso tempo, gli si rifiutasse ciò che gli è dovuto per diritto?

«La giustizia da sola non basta – afferma Giovanni Paolo II – e, anzi, può condurre alla negazione e all'annientamento di se stessa, se non si consente a quella forza più profonda, che è l'amore, di plasmare la vita umana nelle sue varie dimensioni».¹⁵

Così, in accordo con l'annuncio del Vangelo, il discorso sociale della Chiesa, giunge alla sintesi necessaria tra giustizia e solidarietà come mezzo decisivo per costruire una società nuova a misura d'uomo.

4. Il ruolo della Chiesa nella politica

La Chiesa non ha mai insistito tanto come ai giorni nostri sul dovere che i cristiani hanno di essere presenti ed attivi nella vita sociale e politica. Giovanni Paolo II si esprime così : «Le accuse di arrivismo, di idolatria del potere, di egoismo e di corruzione che non infrequentemente vengono rivolte agli uomini del governo, del parlamento, della classe dominante, del partito politico, come pure l'opinione non poco diffusa che la politica sia un luogo di necessario pericolo morale, non giustificano minimamente né lo scetticismo né l'assenteismo dei cristiani per la cosa pubblica».¹⁶

Perché la Chiesa insiste così decisamente sulla necessità della presenza e dell'azione politica dei cattolici? Quali ne sono le principali ragioni? La risposta va ricercata in due ordini di ragioni che si sovrappongono e si integrano reciprocamente.

La prima serie di ragioni è strettamente legata alle trasformazioni sociali profonde del nostro tempo. La crisi che il mondo sta attraversando oggi interpella direttamente la Chiesa e i credenti. Non è un caso che il Concilio abbia tanto insistito sull'influenza che le situazioni storiche e le evoluzioni culturali hanno sulla Chiesa stessa: «la Chiesa cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena».¹⁷ Come possono essere assenti i cristiani in una crisi essenzialmente morale e spirituale? Di conseguenza la prima serie di ragioni è essenzialmente storica.

Non dimeno non sono soltanto le trasformazioni storiche e socioculturali ad interpellare la comunità cristiana. La Chiesa stessa è cresciuta e, grazie al Concilio, ha preso sempre più coscienza delle implicazioni sociali della sua missione religiosa e della relazione intrinseca che esiste tra l'evangelizzazione e la promozione umana. Questa consapevolezza più viva fonda una seconda serie di ragioni (di natura teologica) che, sommandosi a quelle storiche, spiegano la determinazione con cui la Chiesa rivendica come un proprio diritto e un proprio dovere la sua presenza sociale. Essa sostiene che la sua

15) Giovanni Paolo II *Dives in Misericordia* 12.

16) Giovanni Paolo II *Christifideles Laici* 42

17) *Gaudium et Spes* 40

partecipazione alla costruzione di una umanità più fraterna e più giusta è parte integrante della sua stessa missione religiosa.

In questo modo, la Chiesa propone due forme diverse e complementari per l'umanizzazione del mondo: la prima è "l'opzione sociopolitica" propria dei fedeli laici che (individualmente o in gruppo) sono chiamati « a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo ».¹⁸

La seconda forma di presenza sociale della Chiesa è "l'opzione religiosa" propria della comunità ecclesiale in quanto tale e di tutti coloro che al suo interno sono chiamati ad esercitare un ministero ufficiale come risposta a una specifica vocazione.

Queste due "opzioni" non formano un'alternativa, ma si integrano reciprocamente. "La battaglia per la giustizia e la partecipazione alla trasformazione del mondo ci appaiono a pieno titolo come una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo che è la missione della Chiesa per la redenzione dell'umanità e la sua liberazione da ogni situazione di oppressione".¹⁹

B. TESTO BIBLICO PER LA MEDITAZIONE

Il testo qui di seguito, tratto dalla prima lettera di Giovanni, ci aiuterà nella riflessione personale e di coppia e sarà altresì utile per la riunione d'équipe.

Il nuovo comandamento (1 Gv 2, 7-11)

Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto fin da principio. Il comandamento antico è la parola che avete udito. E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

C. DOMANDE PER IL DIALOGO CONIUGALE CHE PORTANO LA COPPIA A RIFLETTERE SULLA PROPRIA REALTÀ NEL MONDO DI OGGI

- Come viviamo l'amore nella nostra coppia, in famiglia e nella nostra équipe ?
- In che modo dovremmo essere testimoni di un amore come quello di Cristo nella società in cui viviamo ?
- Qual è il nostro livello di impegno nella costruzione della civiltà dell'amore, in vista del Regno di Dio ?

Le nostre conclusioni che vogliamo condividere durante la riunione d'équipe:



D. ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA REGOLA DI VITA

A partire dalle conclusioni tratte dal tema di studio, proponiamo una Regola di Vita che ci aiuti a migliorare le nostre relazioni in famiglia, sul luogo di lavoro e nella società in generale.

E. PER LA MESSA IN COMUNE IN EQUIPE



Ogni coppia esprimerà in che modo, nella propria realtà quotidiana, sta aiutando a costruire la « civiltà dell'amore ». Dopo essersi ascoltati gli uni gli altri, si potranno cercare conclusioni comuni sul modo migliore con cui gli équipiers possono praticamente contribuire all'instaurarsi del Regno di Dio nel loro ambiente a partire dal comandamento « nuovo » di Gesù.

La Coppia Responsabile farà una sintesi delle conclusioni e tutti i membri dell'équipe ne prenderanno nota per potere riflettere su di esse durante il mese seguente.

Conclusioni principali:

F. TESTO PER LA PREGHIERA LITURGICA

LA GIOIA DI COLORO CHE ENTRANO NEL TEMPIO - Salmo 100 (99)

Antifona: Andate al Signore con canti di gioia.

*Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza!*

*Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;*

*poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.*

LE CARATTERISTICHE DELLE RELAZIONI INTERPERSONALI

Le relazioni interpersonali nel mondo attuale sono troppo influenzate da una serie di circostanze che talvolta fortificano queste relazioni ma che, in altri casi, le rendono superficiali.

In sostanza è la cultura che definisce il modo di mettere in relazione le persone: i principi, i valori, i significati, gli usi, le abitudini, ecc. È allora molto importante puntare la nostra riflessione su questi elementi culturali che indirizzano le nostre relazioni nel mondo attuale, per fare un passo indietro ed avere una posizione critica in rapporto ad essi.

In questo capitolo dipaneremo qualcuno di questi elementi, affinché ogni coppia e ogni équipe possa analizzarli e determinare come si svolgono le relazioni personali con i loro figli, la loro famiglia, i loro amici, i loro colleghi di lavoro, ecc...

A. PREPARAZIONE DEL TEMA PERSONALMENTE E IN COPPIA

ALCUNE PISTE DI AIUTO ALLA RIFLESSIONE:

1. Al giorno d'oggi ci troviamo a gestire grandi quantità di informazioni

La radio, la televisione, la stampa, le riviste, internet, i cartelli pubblicitari, la segnaletica, i telefoni cellulari, ecc... ci bombardano d'informazioni, in ogni momento e di ogni tipo: utili e inutili, vere e false, interessanti e superflue.

Esiste un tale livello di informazioni relative alle tragedie umane che a poco a poco, come meccanismo di difesa, diventiamo insensibili ad esse.

Tutti i tipi di delitti che è possibile commettere sono alla portata di giovani e adulti; in alcune occasioni questi delitti sono identificati con le persone che li commettono e le fanno apparire come degli eroi.

Per quanto riguarda la televisione e il cinema, salvo rari casi, i temi «che fanno vendere» relativi alle relazioni di coppia sono quelli in cui sono presenti l'infedeltà, la pornografia, ecc.

Tuttavia è giusto riconoscere che non tutto è negativo; ci sono molte informazioni costrut-

tive che ci conducono a una crescita personale. I funerali di Giovanni Paolo II, nell'aprile 2005, ne sono un buon esempio.

2. Molta gente... ma una grande solitudine

a) Alcune statistiche

Nel 1950 il 68% della popolazione mondiale viveva nei paesi in via di sviluppo, l'8% nei paesi meno sviluppati e il 24% nei paesi sviluppati.

Nel 2000 la popolazione mondiale ha raggiunto la cifra di 6,1 miliardi di abitanti e sta crescendo a un ritmo dell'1,2 %, che equivale a 77 milioni di persone l'anno.

Si stima che nel 2030 l'85% della popolazione mondiale vivrà nei paesi sviluppati o in via di sviluppo ed il 15% nei paesi meno sviluppati.

Le città stanno crescendo ad un ritmo accelerato: più del 90% della crescita della popolazione nei paesi in via di sviluppo ha luogo nelle città.

b) L'urbanizzazione: alcune cifre e dati globali

- Nel 2008 più della metà della popolazione mondiale vivrà in zone urbane.
- Nel 2030 si stima che il 60% della popolazione mondiale vivrà in zone urbane.
- Ogni giorno la popolazione cresce di circa 180.000 persone.
- Si stima che ci sia circa 1 miliardo di poveri nel mondo, dei quali più di 750 milioni abitano in condizioni disagiate in città: senza un alloggio adatto e senza i servizi di base.¹

Le persone abitano nelle città, circondate da molta gente, ma se non hanno una famiglia stabile si sentono ogni giorno più sole e cadono frequentemente nell'alcolismo, nella droga, in ogni tipo di disordine sessuale e a volte arrivano al suicidio.

3. Viviamo in un mondo paradossale, pieno di contraddizioni

(George Carlin, comico americano)

Il paradosso dei giorni nostri è che, mentre abbiamo palazzi sempre più alti, abbiamo atteggiamenti più timorosi; strade più larghe, ma punti di vista più stretti.

Spendiamo di più, ma abbiamo di meno; acquistiamo di più, ma ne approfittiamo di meno. Abbiamo case più grandi e famiglie più piccole; più comodità, ma meno tempo.

Abbiamo livelli di educazione più elevati, ma meno buon senso; più conoscenza, ma siamo meno giudiziosi; più esperti, ma con più problemi; abbiamo una medicina più avanzata, ma meno benessere.

Beviamo molto, fumiamo molto, consumiamo molto... ma ridiamo sempre meno; guidiamo a grande velocità, ci arrabbiamo molto, andiamo a dormire molto tardi... ma ci alziamo più stanchi, leggiamo poco; guardiamo molto la televisione ma non preghiamo quasi mai. Abbiamo moltiplicato i nostri beni, ma ridotto i nostri valori. Parliamo molto, ma raramen-

1) cfr: <http://www.unhabitat.org> e <http://www.citiesalliance.org>

te amiamo, al contrario detestiamo di più. Abbiamo imparato come guadagnare il denaro per vivere, ma non a vivere. Abbiamo aggiunto anni alla vita, ma non vita agli anni. Siamo andati e tornati dalla Luna, ma abbiamo problemi ad attraversare la strada per salutare un vicino. Siamo riusciti a conquistare lo spazio esterno, ma non quello interno. Abbiamo fatto grandi cose, ma non le cose migliori.

Abbiamo l'aria condizionata, ma abbiamo contaminato le anime. Abbiamo dominato l'atomo, ma non i nostri pregiudizi. Scriviamo di più, ma apprendiamo di meno. Pianifichiamo in anticipo, ma realizziamo di meno. Abbiamo imparato a vivere velocemente, ma non ad attendere.

Fabbrichiamo calcolatori per raccogliere sempre più informazioni e produrre più posta elettronica di prima, ma comunichiamo sempre di meno. È il tempo del "fast food" e della digestione lenta, dei grandi uomini e dei piccoli caratteri, dei grandi profitti e delle relazioni superficiali.

Ecco il tempo dei due salari e del gran numero di divorzi, delle case più lussuose e delle famiglie distrutte. Ecco i giorni dei viaggi rapidi, dei pannolini usa e getta, dei valori morali usa e getta, delle relazioni di una notte, dei corpi obesi e delle pillole buone per tutto: per dare coraggio, deprimere e anche uccidere.

a) Dal momento che non si può cambiare, si tollera

Nelle relazioni personali incontriamo frequentemente persone o situazioni con le quali non siamo d'accordo, ma poiché siamo in una cultura della tolleranza siamo obbligati ad accettarle senza rifiuto, senza discernimento o senza lottare. Il problema è definire bene il limite di questa tolleranza, perché altrimenti corriamo il rischio di finire per accettare la violenza, la corruzione, l'abuso di potere e di superare la soglia che ci conduce all'indifferenza totale. «Finché una cosa non mi tocca direttamente, non mi riguarda».

b) La competizione piuttosto che la condivisione

Dai primi anni di scuola fino all'università e successivamente nel lavoro, la vita ci insegna a vivere in una competizione permanente. Un detto colombiano dice: «il gambero che si addormenta è portato via dalla corrente». Quando si cerca di raggiungere un obiettivo, non si misurano le conseguenze di ciò che occorre fare per raggiungerlo: si distrugge tutto e, ciò che è peggio, si distruggono le persone.

- Si utilizzano dei «mulas²» per trasportare la droga da un paese all'altro.
- Si utilizzano dei bambini per fare commercio di pornografia o di prostituzione.
- Poco importa che il mio collega di lavoro perda il suo posto se questo mi permette di andare avanti.

Tutto questo fa sì che si dimentichi la necessità di condividere non solo gli aspetti materiali ma anche i nostri tempi, i nostri affetti, le nostre conoscenze, ecc.

c) Si approfitta delle opportunità senza tener conto dell'altro

Chi ha l'opportunità di trarre profitto da un posto pubblico, dall'esercizio della politica, da un affare sporco...lo fa. L'«importante» è non farsi prendere; con questo criterio la corruzione, le bustarelle e le sottrazioni di denaro...sono moneta corrente nei nostri paesi e queste informazioni e queste statistiche sono conosciute. E chissà che altro c'è e che ignoriamo?

B. TESTO BIBLICO PER LA MEDITAZIONE

Lettera di San Paolo ai Galati 6, 7-10

Il testo seguente, dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Galati, ci aiuterà per la riflessione personale e di coppia e sarà altresì utile per la riunione d'équipe.

Non vi fate illusioni; non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.





C. DOMANDE PER IL DIALOGO CONIUGALE CHE PORTANO LA COPPIA A RIFLETTERE SULLA PROPRIA REALTA' NEL MONDO DI OGGI

- Come possiamo controllare regolarmente l'informazione che arriva in famiglia? Abbiamo un progetto di vita, solido e ben fondato, in modo da non lasciarci influenzare dall'informazione che riceviamo?
- Il nostro dialogo coniugale e familiare è un mezzo per evitare l'isolamento tra i membri della nostra famiglia?
- Definiamo che cosa è tollerabile e che cosa non è non tollerabile per ognuno dei membri della nostra coppia e della nostra famiglia.
- Ripensiamo alla giornata trascorsa e domandiamoci se è stata segnata più dalla competizione che dalla condivisione.
- Ricordiamoci di un caso di corruzione che abbiamo

conosciuto. La nostra posizione a questo riguardo è stata chiara? Qual è stato il nostro comportamento se siamo stati direttamente coinvolti?

Le nostre conclusioni che vogliamo condividere durante la riunione d'équipe:

D. ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA REGOLA DI VITA

A partire dalle conclusioni tratte dal tema di studio, proponiamoci una Regola di Vita che ci aiuti a migliorare le nostre relazioni all'interno della nostra famiglia, del nostro lavoro e della società in generale.

E. PER LA MESSA IN COMUNE IN EQUIPE

Ogni coppia può mettere in comune come, in una situazione vissuta, ha potuto essere interessata da questo genere di situazione. Dopo aver ascoltato gli uni e gli altri, l'équipe potrà tirare le conclusioni sul modo migliore in cui gli équiipers possono opporre resistenza, nella realtà, ai danni che queste situazioni possono provocare ai loro famigliari.

La Coppia Responsabile farà una sintesi delle conclusioni e tutti i membri dell'équipe ne prenderanno nota per potere riflettere su di esse durante il mese seguente.

Principali conclusioni:



F. TESTO PER LA PREGHIERA LITURGICA

IL SIGNORE, SPERANZA DEL POPOLO - Salmo 123 (122)

Antifona :**Verso te Signore abbiamo levato gli occhi, in attesa della tua misericordia***Canto delle ascensioni. Di Davide.**A te levo i miei occhi,
a te che abiti nei cieli.**Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni;
come gli occhi della schiava,
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.**Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi
degli scherni dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.***LE NOSTRE RELAZIONI
INTERPERSONALI
SULL'ESEMPIO DI CRISTO**

Nel capitolo precedente abbiamo analizzato le caratteristiche delle relazioni interpersonali nel mondo odierno. Convinti della necessità che esse siano rette dal nuovo comandamento dell'amore, in questo capitolo vi invitiamo a riflettere sul modo con cui Gesù si mette in relazione con le persone del suo tempo. Quali sono i suoi principi, i suoi criteri, i suoi atteggiamenti e i suoi comportamenti per stabilire delle relazioni con gli altri? Prendendo coscienza del modo di pensare e dei comportamenti di Gesù, possiamo riesaminare la nostra vita seguendo il suo esempio.

Come aiuto alla nostra riflessione utilizzeremo tre testi: il primo del Padre Caffarel, il secondo del Cardinale Carlo Maria Martini e infine il terzo della coppia Francisco e Silvia Pontes équipiers brasiliani.

A. PREPARAZIONE DEL TEMA PERSONALMENTE E IN COPPIA

ALCUNE PISTE DI AIUTO ALLA RIFLESSIONE:

1. Le END al servizio del comandamento nuovo (P.Caffarel)¹

Se osservate i miei comandamenti, resterete nel mio amore. Ma allora, quali sono i suoi comandamenti? *Ecco il mio comandamento*, risponde Cristo: *che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati.* Notate il passaggio dal plurale al singolare? Cristo comincia dicendo: "Se osservate *i miei* comandamenti", e alcune righe dopo: "Ecco *il mio* comandamento." È significativo. Tutta la legge, per coloro che, come gli apostoli, amano e seguono Cristo e vogliono restare nel suo amore, si riassume in un unico precetto: l'amore vicendevole. È, per i suoi discepoli, la prima attività. Ed è da prendere o lasciare. Se la si osserva, si resta uniti a Cristo; se la si trasgredisce, ci si taglia fuori da Lui.

E soprattutto non mancate dal sottolineare anche una parola del testo di San Giovanni, una piccolissima parola, ma fondamentale: *come*. Cristo non dice soltanto: *Il mio comandamento è che vi amiate gli uni gli altri*, egli precisa: *Che vi amiate come io vi ho amati.*

1) Caffarel Henri. *Al servizio del comandamento nuovo* Conferenza di Lourdes, 1965, in: Jean et Annick Allemmand. *Les Equipes Notre Dame*. Segretariato delle END.Parigi, 1988, pp. 86 e ss.

Siate certi che, quella sera, gli apostoli non ebbero difficoltà a capire quel “come”. In effetti, Cristo aveva appena lavato loro i piedi e aveva aggiunto: *Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi* (Gv 13, 15). Per amare “come” lui, bisogna mettersi al servizio gli uni degli altri. Poco dopo questo gesto di Cristo, così commovente, essi l'avevano sentito dire: *Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici* (Gv 15, 13). Così, amarsi vicendevolmente è mettersi al servizio gli uni degli altri, eventualmente fino al sacrificio di sé [...]. Il suo comandamento, egli lo definisce *nuovo*. In effetti, è nuovo poiché è nuovo l'amore che esso presuppone: è un amore che non ha la sua sorgente nel cuore dell'uomo ma nel cuore di Dio [...].

Capite meglio, spero, la sensazione che voi avete di fare una rarissima esperienza religiosa, di scoprire un'amicizia di qualità unica quando, nelle Equipes Notre Dame, vivete tra di voi una vera carità fraterna. Così ci appare uno degli aspetti essenziali della vocazione delle Equipes: esercitarsi tra coppie alla pratica del Comandamento Nuovo, affinché esso sia sempre meglio osservato in quella duplice comunità che è la coppia e la famiglia. È questa, lo capite bene, una vocazione particolarmente grande.

2. I misericordiosi otterranno misericordia (Cardinale Carlo Maria Martini)²

Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia (Mt 5, 7)

Sul piano letterario, una cosa è propria di questa Beatitudine: si basa su un'unica parola che si trova nella prima e nella seconda parte del versetto... Ai misericordiosi corrisponde la “misericordia”, che è una parola tipicamente cristiana... Si tratta di capire ciò che Gesù ha voluto esprimere.

Il messaggio di Gesù sulla misericordia

Signore, che cosa volevi dire proclamando beati, privilegiati, benedetti i misericordiosi?

Per rispondere alla domanda è sufficiente fermarsi su alcuni passaggi del Vangelo secondo Matteo in cui compare la parola “misericordia”.

a) Mt 9, 13:

Andate dunque e imparate che cosa significhi: la misericordia io voglio e non il sacrificio, così rispondeva Gesù ai Farisei che lo rimproveravano di essersi seduto alla tavola dei pubblicani e dei peccatori. Egli non si riferisce a un semplice principio di buona educazione, di buone maniere, ma sottolinea un aspetto fondamentale della sua azione, quello stesso che definisce il comportamento di Dio nei confronti dell'uomo: *Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*.

Mt 12, 7:

E se voi aveste capito che cosa significa: “la misericordia io voglio e non il sacrificio”, non avreste condannato delle persone che sono senza colpa. Gesù ammonisce coloro che rim-

proveravano i discepoli per aver strappato e mangiato delle spighe nei campi, nel giorno di sabato, per calmare la fame. Il problema è dunque questa non osservanza del sabato e Gesù difende i suoi discepoli con vigore e veemenza; una volta ancora, fa riferimento a un principio dell'Antico Testamento, che gli appare dirimente: la misericordia vale più degli atti di culto, più dell'osservanza del sabato.

b) Ma sarebbe un errore limitare la misericordia e la compassione, al non giudicare gli altri, a una specie di buona disposizione verso il prossimo. Mostrarsi misericordiosi significa anche soccorrere coloro che si trovano nel bisogno.

Mt 25, 35 e ss.:

Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, prigioniero e siete venuti a trovarmi... Gesù chiede opere di misericordia, vuole che ci spendiamo a favore di tutti quelli che si trovano nella miseria e nel dolore. Il capitolo 25 di Matteo, presentando l'elenco dei bisogni che richiedono la nostra sollecitudine, ci dà un'idea del comportamento evocato dalla quinta Beatitudine.

E queste opere di misericordia devono essere compiute in maniera interiore, vera, profonda:

Mt 6, 2:

Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, comei fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ottenuto la loro ricompensa.

c) Sempre nel discorso della montagna, si trova un versetto che richiede un'ultima riflessione. Nel Padre Nostro, Gesù ci insegna a dire: *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori* (Mt 6,12). Dobbiamo saper perdonare settanta volte sette.

In sintesi, la parola del Signore ci presenta il modello che ci deve ispirare se vogliamo guadagnare il premio della misericordia promesso ai misericordiosi. Il modello è Dio stesso, che nell'Antico Testamento, è presentato come la caratteristica dell'amore fedele e misericordioso.

Es 34, 6-7a:

Il Signore passò davanti a lui proclamando: il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato...

Dio è ricco di misericordia, ben disposto in favore dell'uomo peccatore, il suo amore fedele non si stanca mai: egli è amore e verità, misericordia e fedeltà.

Ecco perché il discepolo di Cristo è chiamato a imitare la tenera perseveranza del Signore, non può mai trascurare nessuno, non può mai decidere che il dialogo con un fratello, amico o nemico non importa, sia finito e che non ci sia più nulla da fare. Dio lo spinge, col suo esempio, a riprendere sempre contatto, a riannodare sempre le relazioni, con una gioia rinnovata.

Il capitolo 6 del Vangelo di Luca tratta a lungo questo tema: *Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano* (versetti 27-28). E al termine del suo discorso, Gesù ci fa l'esortazione-chiave: *Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro* (versetto 36).

Lui stesso, per primo, ha voluto imitare il Padre, cercando, durante la sua vita, i peccatori, gli emarginati, i perduti, riannodando continuamente il dialogo, non ritirando mai la fiducia accordata a qualcuno. Gesù si fa modello supremo di misericordia, in primo luogo e prima di tutto, sulla croce: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno* (Lc 23,34). E al ladrone dà questa assicurazione: *In verità ti dico, oggi sarai con me in Paradiso* (Lc 23,43). Perfino dopo la morte, egli si mostra ricco di misericordia e di amore, nutrendo l'umanità col suo sangue e con l'acqua che sgorga dal suo cuore trafitto.

Per comprendere le Beatitudini, e non soltanto quella della misericordia, è necessario dunque contemplare il cuore trafitto di Cristo crocifisso. Alla luce di questa contemplazione, potremo rileggere tutti gli insegnamenti e le parabole di Gesù riportate nel Vangelo; tutte le sue parole sul perdono, sull'amore vicendevole, sull'umiltà, sulla vigilanza, sulla preghiera continua.

3. Parlare oggi di carità è parlare di solidarietà

(Francisco e Silvia Pontes - Super Regione Brasile)³

Il Papa ci parla di **sfida della carità**. Abbiamo bisogno di un momento di pausa per riflettere, per trovare una formula che risponda alle chiamate, è un tempo per provare a cambiare il risultato finale. Si tratta, in fin dei conti, di tradurre la vera carità in un linguaggio che il mondo possa comprendere.

Nel nostro matrimonio, noi viviamo l'alterità: siamo un uomo e una donna, diversi, ma chiamati a superare le nostre differenze, ad amarci non malgrado le nostre differenze e neppure con le nostre differenze, ma a causa delle nostre differenze. Il principio della solidarietà coniugale consiste nell'alterità, poiché non c'è solidarietà possibile se non si tiene conto dell'altro. Ma non è sufficiente sapere che l'altro esiste, bisogna tener conto che ciò che lo rende diverso da me non è una ragione per allontanarsi l'uno dall'altro, ma al contrario per cercarsi, per avvicinarsi, per completarsi. La solidarietà, in quanto espressione visibile della carità, può essere enunciata in molti modi (1 Cor 13).

Il ministero coniugale della carità può proporre e sottolineare l'amore come una comunione, una compartecipazione. Esso testimonia il valore dell'amore come un "essere con". Che cosa significa "essere con"? Giovanni Paolo II ci insegna che "la solidarietà è frutto della comunione".⁴ Questo modo di vivere la comunità, di "essere con", è stata forse la manifestazione più rivoluzionaria in campo ecclesiale, permettendo il passaggio da una Chiesa "per il mondo" a una Chiesa "con il mondo". Non è una sottigliezza di espressione, ma que-

sto modo di concepire la Chiesa porta a concepire il matrimonio, la famiglia, la "piccola chiesa domestica" nel medesimo rovesciamento di posizione.

La coppia è "con il mondo" quando essa lo considera il campo in cui si rivelano i segni di Dio, quando riconosce che Dio agisce nella storia e fa arrivare il suo Regno.

"Essere con" significa non sfuggire le sfide, non chiudersi nei propri comodi. "Essere con" significa essere aperti alla comunione, al rinnovamento dei valori nella società, è essere impegnati con essa attraverso il legame della carità.

Nella vita civile, la coppia ha dei rapporti con la scuola, il lavoro, i problemi del quartiere, la vita politica. La coppia vive, infatti, nella cerniera della Chiesa e del mondo ed è così che può esercitare lo spirito di solidarietà, intraprendendo un dialogo senza pregiudizi, non come un professore, ma nell'apertura al fine di imparare e ricercare insieme le soluzioni migliori. "L'essere con" vissuto da una coppia di équipiers può essere per il mondo il segno più convincente dell'alleanza di Dio con l'umanità.

B. TESTO BIBLICO PER LA MEDITAZIONE

L'amore dei nemici (Lc 6, 27-35)

Il testo seguente, dal vangelo di Luca, ci aiuterà per la riflessione personale e di coppia e sarà altresì utile per la riunione d'équipe.

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede, e a chi prende del tuo, non riprenderlo. Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.



3) Pontes Francisco e Silvia. *La coppia avanza nella carità*. Conferenza fatta durante il il Collège di Melbourne Melbourne (Australia); luglio, 2002.

4) Ecclesia in America, 52



C. DOMANDE PER IL DIALOGO CONIUGALE CHE PORTANO LA COPPIA A RIFLETTERE SULLA PROPRIA REALTA' NEL MONDO DI OGGI

- Tra queste ultime riflessioni, quale vi ha colpito più positivamente?
- Alla luce degli insegnamenti di Gesù, riflettiamo in profondità e con sincerità sul nostro comportamento nei riguardi di coloro che ci hanno offeso, ferito, ingiuriato, mancato di rispetto...
- In che modo dobbiamo testimoniare che il matrimonio è una sorgente d'amore, di felicità e di santità?

Le nostre conclusioni da riportare alla riunione di équipe:

D. ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA REGOLA DI VITA

A partire dalle conclusioni tratte dal tema di studio, proponiamoci una Regola di Vita che ci aiuti a migliorare le nostre relazioni con una persona, in particolare con chi ci ha offeso.

E. PER LA MESSA IN COMUNE IN EQUIPE



Ogni coppia può mettere in comune il modo in cui ha cercato di mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù sull'amore dei nemici. Dopo essersi ascoltati gli uni gli altri, l'équipe può trarre le conclusioni sul modo migliore in cui gli équipiers possono mettere in pratica il nuovo comandamento di Gesù.

La Coppia Responsabile farà una sintesi delle conclusioni e tutti i membri dell'équipe ne prenderanno nota per potere riflettere su di esse durante il mese seguente.

Principali conclusioni:

F. TESTO PER LA PREGHIERA LITURGICA

DISCORSO DI UN PRINCIPE GIUSTO - Salmo 101 (100)

Antifona: Suonerò per te Signore; andrò per la via più perfetta.

*Amore e giustizia voglio cantare,
voglio cantare inni a te, o Signore.
Agirò con saggezza nella via dell'innocenza:
quando verrai a me?
Camminerò con cuore integro,
dentro la mia casa.*

*Non sopporterò davanti ai miei occhi
Azioni malvage;
detesto chi fa il male,
non mi sarà vicino.*

*Lontano da me il cuore perverso,
il malvagio non lo voglio conoscere.
Chi calunnia in segreto il suo prossimo
Io lo farò perire;
chi ha occhi altezzosi e cuore superbo
non lo potrò sopportare.*

*I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese
Perché restino a me vicino:
chi cammina per la via integra
sarà mio servitore.*

*Non abiterà nella mia casa
Chi agisce con inganno,
chi dice menzogne non starà alla mia presenza.
Sterminerò ogni mattino tutti gli empi del paese,
per estirpare dalla città del Signore
quanti operano il male.*

CARENZA NELLA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO DELLE COPPIE

Iniziamo questo capitolo con una riflessione sulla situazione attuale delle coppie, a partire da quelle cattoliche.

Le coppie “privilegiate” delle END (secondo l’espressione del Cardinale Daneels) hanno la responsabilità di testimoniare di fronte alle coppie del mondo intero, iniziando dalle coppie che scelgono il sacramento del matrimonio.

Guardandoci intorno, constatiamo molte coppie cattoliche separate e tra queste alcune sono nella nostra cerchia familiare.

La mancanza di preparazione al matrimonio ha forse una parte di responsabilità ?

A. PREPARAZIONE DEL TEMA PERSONALMENTE E IN COPPIA

ALCUNE PISTE DI AIUTO PER LA RIFLESSIONE :

1. La crisi della famiglia (Alberto e Constanza Alvarado)¹

In tutte le società di religione e morale cristiana, il matrimonio è fondato su un diritto che regola la sessualità. La storia dell’ordinamento giuridico ricorda che il matrimonio, a partire dal Medio Evo fino all’inizio del XIX secolo, è passato da un modello sacramentale a un modello contrattuale.

Fino alla fine degli anni sessanta, nell’insieme, il modello matrimoniale è caratterizzato da:

- il consenso sociale,
- la giovane età dei coniugi,
- lo scarso numero dei divorzi,
- l’elevato tasso di fecondità.

Fino agli anni ’70 non esisteva che un modo solo per fondare una famiglia: il matrimonio. Ciò implicava che, fino ad allora, l’amore e l’unione legale erano complementari. I fidanzati si sposavano per amore, l’amore esigeva il matrimonio e nel matrimonio si trovava la migliore realizzazione dell’amore.

1) Alvarado Alberto e Constanza *La famille dans le monde d’aujourd’hui - Fatima 2005 per i 50 anni delle END in Portogallo*

A partire dagli anni '60 comincia in Europa la crisi del matrimonio, che si manifesta in due fondamentali fenomeni: l'aumento delle unioni libere e la crescita del tasso di divorzi. Questi due fenomeni paralleli portano anche alla nuova definizione del campo del "privato" e del "pubblico", come pure alla rivalutazione dello statuto sociale dell'uomo e della donna.

A partire dagli anni '70, la crisi si è ampliata e si è manifestata con il conflitto tra amore e matrimonio. Il nuovo concetto di amore presenta due aspetti: da una parte ha un valore assoluto, dall'altra invece è effimero. Il rifiuto del matrimonio deriva dal fatto che non si vuole subordinare la relazione della coppia ad altri criteri, se non a quelli dei sentimenti. Di conseguenza, l'amore appartiene esclusivamente al campo del "privato", in cui l'ingerenza dello Stato e della Chiesa è considerata intollerabile.

In questa prospettiva, il matrimonio e l'unione libera non sono incompatibili; sono iscritti in una visione sociale globale. Così il matrimonio appare sempre di più come una semplice formalità: il matrimonio "a prova" (coppie che vivono insieme prima del matrimonio per mettere alla prova la relazione) viene considerato come una pratica sensata e l'unione libera reputata come una buona cosa. "Il matrimonio si riduce ad una convenienza sociale; ciò che costituisce l'unione è l'armonia amorosa", così scrive Jacques Commaille in *Familles sans justice*.²

Sinteticamente, i principali cambiamenti subiti dall'istituzione del matrimonio in questi ultimi venticinque anni, si possono riassumere così:

Il matrimonio ormai non è più l'origine della famiglia;

La coppia, oggi, si forma poco a poco e ciò comporta l'aumento del numero dei figli nati al di fuori del matrimonio e una forte diminuzione del tasso di natalità;

Tuttavia, anche se la famiglia si sviluppa al di fuori del matrimonio, ciò non comporta che essa viva illegalmente o che agisca senza regole e norme, il che vuol dire che la società l'ha accettata.

2. Le cause della crisi del matrimonio (Alberto e Constanza Alvarado)³

Approfondendo le cause della crisi del matrimonio e quindi della famiglia, gli esperti, prima di tutto, sottolineano quelle che sono legate al cambiamento della condizione della donna. La libertà dei costumi, la nuova mentalità nei confronti della verginità delle ragazze e della sessualità dei giovani caratterizzano questi ultimi venti anni delle società occidentali, lo spazio, cioè, di una generazione.

Per quanto riguarda le donne, lo sviluppo delle scuole superiori e l'ingresso precoce nel mondo del lavoro fanno sì che il matrimonio si scontri con le loro aspirazioni, con la loro autonomia e la loro apertura al mondo esterno. L'entrata nel mondo degli adulti, un tempo segnata dal matrimonio che, nello stesso tempo, apriva le porte alla sessualità e a una vita indipendente e di lavoro retribuito, oggi è sparita. La situazione economica in Europa negli anni '90, caratterizzata dalla difficoltà di accesso al mercato del lavoro e dalla disoccupazione giovanile, è, secondo alcuni osservatori, responsabile anche della crescita delle unioni libere, perché

la "sistemazione" con il matrimonio suppone un minimo di stabilità nel lavoro.

In America Latina l'unione libera ha un'origine storica e culturale molto differente da quella dell'Europa. A partire dalla conquista spagnola era diventata molto corrente nella maggior parte dei paesi e ancor oggi costituisce un comportamento socialmente accettato, soprattutto nei ceti sociali più svantaggiati.

In questo contesto, sia in Europa che nell'America Latina, la convivenza appare come una verifica nella vita sociale che permette alla coppia di adeguarsi alle sue esigenze contraddittorie. Questa condizione comporta gravi conseguenze per la stabilità sociale, economica e affettiva dei componenti delle famiglie disintegrate. La solitudine che consegue da tali circostanze e la minaccia che sovrasta l'equilibrio affettivo dei figli costituiscono altre caratteristiche negative della cultura di oggi.

Concludendo, assistiamo ad uno stravolgimento culturale, che altri chiamano cambiamento epocale, e a un nuovo concetto della coppia. Coloro che convivono, che si sposano e che divorziano hanno un concetto dell'amore diverso dalle coppie che vivono un vincolo matrimoniale perpetuo. La convivenza privilegia l'amore e la prevalenza della relazione amorosa, ma, nello stesso tempo, rivendica l'autonomia dell'individuo per il quale la coppia non deve essere un cappio, secondo l'analisi fatta da François de Singly⁴.

3. Qualche parere a tale proposito.

a) Pontificio Consiglio per la Famiglia (Preparazione al Sacramento del Matrimonio)

"Oggi, al contrario, si assiste, in molti casi, ad un crescente deterioramento della famiglia e ad una certa corrosione dei valori del matrimonio. In molti paesi, soprattutto in quelli economicamente più sviluppati, il tasso di nuzialità è in netta diminuzione. Ci si sposa in età più avanzata e il numero delle separazioni e dei divorzi aumenta, anche nei primi anni di vita matrimoniale. Tutto ciò causa inevitabilmente un'inquietudine pastorale persistente: chi contrae matrimonio è veramente

preparato? Il problema della preparazione al sacramento del matrimonio e alla vita che ne consegue si presenta come una grande necessità pastorale, soprattutto per il bene degli sposi, per tutta la comunità cristiana e per la società. Notiamo quindi un po' ovunque sforzi ed iniziative per dare delle risposte adeguate ed opportune alla preparazione al sacramento del matrimonio".⁵

b) Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica⁶

Siamo tutti immersi in un ambiente culturale che ci segna profondamente. Alcuni aspetti sono già stati trattati nei capitoli precedenti. Vogliamo qui sottolineare, per la loro incidenza sulla nostra attitudine nei confronti del matrimonio, le nuove tendenze nel modo di affrontare "la questione femminile" che influenzano la relazione tra i sessi.

4) Citato da Martine Segalen, Op. cit. p. 135

5) La preparazione al Sacramento del Matrimonio - N° 1 Roma, 13 maggio 1996

6) Congregazione per la dottrina della Fede. *La Collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo* n.1-3, 2004

“Una prima tendenza sottolinea fortemente la condizione di subordinazione della donna, allo scopo di suscitare un atteggiamento di contestazione. La donna, per essere se stessa, si atteggia a rivale dell'uomo. Subendo un abuso di potere, essa risponde con una strategia di ricerca del potere. Questo processo porta ad una rivalità tra i sessi con la quale la identità e il ruolo dell'uno sono assunti a svantaggio dell'altro, portando come conseguenza la introduzione nell'antropologia di una confusione deleteria che porta a una implicazione immediata e nefasta nella struttura della famiglia[...]. Una seconda tendenza emerge nella scia della prima. Per evitare ogni supremazia dell'uno o dell'altro sesso, si tende ad attenuare le loro diversità, considerate come semplici conseguenze di un condizionamento storico e culturale [...] sottovalutare le diversità o la dualità dei sessi comporta conseguenze enormi a diversi livelli [...] questa antropologia, che pretendeva di favorire le prospettive egualitarie per la donna, liberandola da ogni determinismo biologico, ha ispirato ideologie che promuovono, per esempio, la discussione sulla famiglia a causa della sua indole naturale biparentale; il mettere sullo stesso piano l'omosessualità e l'eterosessualità crea un modello nuovo di sessualità polimorfa [...] secondo questa prospettiva antropologica, la natura umana non avrebbe in se stessa caratteristiche che si impongono in maniera assoluta: ogni persona potrebbe o dovrebbe comportarsi a suo piacimento”.

Messaggio di Avvento dei vescovi di Rio Negro, Argentina, 2000

(“Un falso volto di Dio: l'individualismo”).

“Il peccato più grave della nostra società è senza dubbio l'egoismo: volere salvarci individualmente, come se la vita degli altri non ci riguardasse e come se non facessimo parte di una società. È a partire da ciò che ha origine una malattia chiamata individualismo e che l'ideologia commerciale, nella quale siamo piombati, acuisce brutalmente”.

d) Isabel Corpas de Posada (Psicologia della famiglia)⁷

“È evidente che c'è qualcosa che non va bene nell'istituto familiare, che il matrimonio è in crisi, che i rapporti di coppia sono viziati, che innumerevoli famiglie sono sfasciate..., non ci vuole molto per constatarlo...; sembra che una caratteristica della nostra civiltà contemporanea sia la crisi matrimoniale...; quasi giornalmente siamo testimoni di separazioni, di divorzi, di dichiarazione di nullità...; ci sono anche molte coppie che mantengono un'apparenza di unione..., sono coppie che vivono come due estranei, perché hanno lasciato spegnere il loro amore iniziale”.

e) Pedro Medellin Milan (Professore e ricercatore della UASLP. San Luis Potosi. Messico)

“La mia esperienza più importante, quando ho fatto i miei studi in un paese industrializzato, è stato il paradosso della massificazione con “l'iper-individualismo”. Più si metteva l'accento sull'individualismo, la concorrenza, l'ingegnosità, la riuscita personale, più le persone si isolavano le une dalle altre e più erano vulnerabili alla propaganda di massa dei mezzi di comunicazione. Ma la comunicazione di massa non era la sola a provocare questo movimento socia-

le di massificazione tramite il supremo valore del successo personale e dell'individualismo”.

B. TESTO BIBLICO PER LA MEDITAZIONE (Mt 19, 3-11)

Il testo seguente, dal Vangelo di Matteo, ci aiuterà per la riflessione personale e di coppia e sarà altresì utile per la riunione d'équipe.

Questione sul divorzio

Gli si avvicinarono alcuni Farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi". Gli obiettarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?". Rispose loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio". Gli dissero i discepoli: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi". Egli rispose loro: "Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso".





C. DOMANDE PER IL DIALOGO CONIUGALE CHE PORTANO LA COPPIA A RIFLETTERE SULLA PROPRIA REALTA' NEL MONDO DI OGGI

- La nostra formazione è stata individualista, centrata sull'antagonismo. Potrebbe ciò essere di ostacolo per vivere felicemente in coppia?
- In che modo l'attuale ambiente culturale condiziona le coppie che pensano di sposarsi? Come condiziona la formazione dei nostri figli nella prospettiva di costruire la loro coppia?
- Quale aspetto del testo biblico proposto ci ha colpito maggiormente in rapporto alla relazione uomo - donna, dal punto di vista di vita di coppia e di testimonianza per i nostri figli e per la società che ci circonda?

Le nostre conclusioni da riportare alla riunione di équipe.

D. ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA REGOLA DI VITA

Partendo dal dovere di sedersi, cerchiamo un aspetto concreto della vita su cui possiamo impegnarci, come Regola di Vita, durante il mese.

E. PER LA MESSA IN COMUNE IN EQUIPE



Ogni coppia può mettere in comune un aspetto della riflessione coniugale che può essere interessante per gli altri membri dell'équipe.

Dopo aver ascoltato tutti, con attenzione e simpatia, cerchiamo di capire ciò che il Signore vuole dirci con questo tema.

La Coppia Responsabile farà una sintesi delle conclusioni e tutti i membri dell'équipe ne prenderanno nota per potere riflettere su di esse durante il mese seguente.

Principali conclusioni:

F. PREGHIERA (Sap 9, 1-6;9-11)

DAMMI, O SIGNORE, LA SAPIENZA.

Sapienza, nel contesto biblico, significa introdursi nel cuore del Signore per poter conoscere ciò che è gradito agli occhi di Dio, ciò che è conforme al suo insegnamento. Per adempiere alla missione coniugale dobbiamo pregare costantemente per ricevere la sapienza che è in Dio.

Antifona: Mandaci, o Signore, il tuo Spirito.

*“Dio dei padri e Signore di misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,
che con la tua sapienza hai formato l'uomo,
perché domini sulle creature fatte da te,*

*e governi il mondo con santità e giustizia
e pronunzi giudizi con animo retto,
dammi la sapienza che siede in trono accanto a te
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,*

*perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella,
uomo debole e di vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.*

*Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini,
mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla.*

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo :
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.*

*Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia ciò che ti è gradito.*

*Essa infatti tutto conosce e tutto comprende,
e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni
e mi proteggerà con la sua gloria.*

LA PREPARAZIONE DELLE COPPIE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Il capitolo precedente ci ha aiutati a prendere coscienza di quanto sia insufficiente la formazione delle coppie al matrimonio. Nel presente capitolo vi invitiamo a dare uno sguardo su questa situazione al fine di definire, conformemente ai nostri carismi e alle condizioni in cui ci troviamo, il modo in cui possiamo venir loro in aiuto.

A. PREPARAZIONE DEL TEMA INDIVIDUALMENTE E IN COPPIA

ALCUNE PISTE PER AIUTARE NELLA RIFLESSIONE

1. L'origine della preparazione al matrimonio (Sinodo dei vescovi 1980)¹

A diverse riprese nel Sinodo si è detto che la causa più frequente dei problemi familiari e anche dei fallimenti matrimoniali era la mancanza di preparazione degli sposi. Questo ha indotto a dedicare sforzi considerevoli per definire le caratteristiche di questa preparazione al matrimonio negli ambiti della fede e della maturità umana.

Si è parlato di due tipi di preparazione, remota e prossima. La preparazione remota viene data in seno alla famiglia, come si è detto a proposito dell'educazione familiare. Per quanto concerne la preparazione prossima, essa ha lo scopo di far comprendere a coloro che vogliono sposarsi che il loro amore è una partecipazione all'amore di Dio, manifestato nell'amore di Cristo per la sua Chiesa. Comprendranno allora il senso del loro reciproco amore oblativo (cioè capace di dare e amare senza la prospettiva di venir ricambiato) e del matrimonio sacramentale, del loro amore arricchito dalla presenza di Cristo nella loro vita coniugale quotidiana, ivi compresi i rapporti sessuali che sono un elemento significativo molto importante della loro unione sacramentale. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario che i coniugi e i figli conoscano il mistero di Cristo e della sua Chiesa.

Questa preparazione è urgente per coloro che sono lontani dalla pratica e dalla dottrina della fede e potrà essere una via verso la fede, a guisa di un catecumenato, il cui contenuto minimo sarà stabilito dalle Conferenze episcopali, così come il contenuto globale e il

¹ Synodus Episcoporum, De preparatione ad Matrimonium, Propositio 35

metodo. Su questo punto, è stato precisato che è necessario trattare degli aspetti dottrinali, sacramentali, pedagogici, giuridici e medici; è stato pure richiesto che la preparazione non sia soltanto intellettuale, ma esistenziale; ciò implica la necessità di inserire nella vita della parrocchia coloro che vogliono sposarsi.

2. Le tappe della preparazione²

Queste tappe non sono definite in modo rigido. Infatti, non è possibile fissarle, dovendo tener conto dell'età degli interessati e della durata della preparazione. Sembra però utile conoscere queste tappe del percorso e gli strumenti di lavoro, soprattutto dal punto di vista del contenuto che si deve trasmettere. La struttura si sviluppa in tre tempi: preparazione remota, prossima e immediata.

a) Preparazione remota

Questa preparazione riguarda l'infanzia e l'adolescenza e ha luogo in seno alla famiglia, ma anche a scuola o in gruppi di formazione che costituiscono supporti importanti. In questo periodo, si trasmette e si integra la stima di ogni valore umano autentico, sia nelle relazioni interpersonali che in quelle sociali, con tutto quel che comporta la formazione del carattere, la padronanza e la stima di sé, l'uso corretto delle proprie inclinazioni e il rispetto delle persone di sesso opposto. Occorre anche, soprattutto per il cristiano, una solida formazione spirituale e catechistica. (Cf. *Familiaris Consortio* 66)

Lo stile di vita cristiano, testimoniato dalle famiglie cristiane, è già evangelizzatore e costituisce la base della preparazione remota.

b) Preparazione prossima

La tappa del fidanzamento costituisce la vera preparazione prossima al matrimonio.

“Il periodo del fidanzamento costituisce un'opportunità che deve essere messa a profitto con molta attenzione, in vista dell'evangelizzazione. L'esperienza dell'amore umano autentico avvicina i giovani al Vangelo e favorisce l'apertura del pensiero e del cuore all'adesione a Cristo e alla Chiesa”. (Cf. *Celam - Sposarsi nel Signore*)

“Nella cultura occidentale, il matrimonio è giunto a presentarsi come frutto del sentimento amoroso e della libera scelta. Le persone si sposano per amore e per amarsi. Esse decidono di unire le loro vite, guidate da un sentimento d'amore condiviso da un certo tempo. Il progetto dell'amore coniugale è emerso con forza, vigore e bellezza particolare nel momento in cui nasceva l'amore e si è strutturato durante il periodo del fidanzamento, che costituisce una forma sociale di apprendistato del matrimonio.

A dire il vero, la dimensione sociale e istituzionale del fidanzamento si è molto attenuata in seguito alla privatizzazione dell'amore. Si evita la parola. Non si sa bene come designare la realtà di questa relazione. Non si arriva a farla conoscere. È vero che questa esperienza

non ha contorni precisi. Ogni fidanzamento ha una storia diversa. Vi è un grande pudore che trattiene dal rendere pubblica la relazione esistenziale che si è creata e che va affermandosi. La si attenua dicendo: ho un amico, un'amica...

Innamorarsi significa semplicemente uscire da se stessi per focalizzarsi sulla persona dell'altro. Qualunque sia lo stato psicologico all'inizio, la nascita dell'amore ha sempre la dimensione della scoperta dell'altro. All'origine vi è sempre un'attrazione provocata dalla bellezza dell'altro. Il suo sorriso, la sua voce, il suo sguardo, attirano l'attenzione. In modo inseparabile l'attrazione fisica è anche l'attrazione personale. Nessuno ha visto in me quello che hai visto tu”.³

c) Preparazione immediata⁴

Il risultato finale del periodo della preparazione immediata è la conoscenza chiara degli aspetti essenziali del matrimonio cristiano: unità, fedeltà, indissolubilità, fecondità; la coscienza della priorità della grazia sacramentale che associa gli sposi, soggetti e ministri del sacramento, all'amore di Cristo, sposo della Chiesa; la disponibilità a vivere la missione propria delle famiglie nell'ambito educativo, sociale ed ecclesiale.

3. L'apostolato dei laici (P. Caffarel, editoriale dell'ottobre del 1953)

“Soprattutto non interpretate male le mie intenzioni. Non vi domando di predicare una morale - più o meno arcigna - a coloro che vi stanno intorno (quanto sono opprimenti, i ben pensanti, con la loro morale!). Non è brandendo una morale che si converte il mondo - che si fa dei propri figli dei veri cristiani - ma annunciando la prodigiosa notizia dell'amore di Dio per noi. In che modo? Mi guarderò bene dal rispondervi. Un vero amore del prossimo non è mai a corto di invenzioni, non meno che di pazienza e di perseveranza”.

NOTA

Padre Caffarel ha lavorato per aiutare i giovani a decidersi per il matrimonio e nel 1956 ha lanciato un'inchiesta presso 900 équipes “per comprendere meglio che cosa si deve dire ai fidanzati”. È a partire di lì che ha avuto inizio - all'interno delle END - il Centro di Preparazione al Matrimonio (CPM). Esso ha avuto un dinamismo straordinario e, negli anni sessanta, si è trasformato in un movimento indipendente a cui hanno partecipato molte coppie delle équipes.

4. I corsi di preparazione al matrimonio

Nelle END di diversi paesi esistono esperienze, condotte dagli équipiers, per orientare i corsi di preparazione al matrimonio. Citiamo alcune righe della presentazione di uno di questi corsi per farci un'idea di ciò che si può proporre in questo campo.

“Al momento di sposarci, tutti vogliamo essere felici e la Chiesa ci viene in aiuto per rispondere a questo desiderio e a questa esigenza. È questa la ragion d'essere dei corsi di preparazione al matrimonio.

2) Adattato da: www.churchforum.org.mx/info/Familia/PCF/prep.htm

3) Bonifacio Fernandez: “Enamoramiento y noviazgo: ese amanecer” *Capire il fidanzamento e il matrimonio*

4) Adattato da: www.churchforum.org.mx/info/Familia/PCF/prep.htm

Non si tratta soltanto di un orientamento etico, o di dare delle regole di portata morale, ma piuttosto di accompagnare, di dissipare delle illusioni, di aiutare le coppie cristiane a essere felici, condividendo l'esperienza di altre coppie e mostrando le belle cose che Dio ha preparato per i coniugi e che, spesso, non abbiamo potuto, o non abbiamo voluto, ascoltare...

Questo corso costituisce, semplicemente, una breve preparazione immediata al vostro matrimonio, fatto che peraltro presuppone e richiede una lunga preparazione grazie alle testimonianze e alla formazione ricevute nel quadro dei vostri ambienti di origine. Tale preparazione è la base insostituibile. Non possiamo né pretendiamo di trattare di tutto... Vogliamo soltanto offrirvi uno spazio privilegiato nel quale potrete incontrarvi per dialogare su temi fondamentali e nel quale potete costruire la vostra coppia. Vi preghiamo di lasciare da parte le preoccupazioni del momento per potervi concentrare l'uno sull'altro, al fine di verificare e consolidare la vostra decisione di amarvi, o cambiarla prima che sia troppo tardi...".

B. TESTO BIBLICO PER LA MEDITAZIONE

Il testo seguente della Lettera di San Giacomo ci aiuterà nella riflessione personale e di coppia e sarà altresì utile per la riunione di équipe.

La fede e le opere (Gc 2, 14-20)



Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa.

Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demoni lo credono e tremano! Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza valore?



C. DOMANDE PER IL DIALOGO CONIUGALE CHE PORTANO LA COPPIA A RIFLETTERE SULLA PROPRIA REALTÀ NEL MONDO DI OGGI

- La nostra esperienza coniugale, l'atmosfera della nostra famiglia sono favorevoli alla "preparazione remota" dei nostri figli? Che cosa dobbiamo cambiare?
- La nostra fede e il nostro impegno nelle END ci interpellano su quella che potrebbe essere la nostra azione in questo campo? Che cosa dobbiamo fare, quando e come?

Le nostre conclusioni da portare alla riunione d'équipe:

D. ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA REGOLA DI VITA

Partendo da un dovere di sedersi su questo argomento, cerchiamo un aspetto concreto al fine di tradurre, mediante una Regola di Vita, la nostra fede in opere durante il mese.

E. PER LA MESSA IN COMUNE IN EQUIPE



- Come possiamo orientare la solidarietà della nostra équipe verso un aspetto pratico della preparazione delle coppie al matrimonio?
 - Come possiamo metterci a disposizione della nostra parrocchia, in coppia o in équipe, per collaborare alla preparazione al matrimonio?
- La Coppia Responsabile farà una sintesi delle conclusioni e tutti i membri dell'équipe ne prenderanno nota per potere riflettere su di esse durante il mese seguente.

Principali conclusioni:

F. TESTO PER LA PREGHIERA LITURGICA

LE LEZIONI DELLA STORIA DI ISRAELE – SALMO 78 (77), 1-7

Antifona: Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento.

*Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento,
ascolta le parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca in parabole,
rievocherò gli arcani dei tempi antichi.*

*Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato,
non lo terremo nascosto ai loro figli;
diremo alla generazione futura
le lodi del Signore, la sua potenza
e le meraviglie che egli ha compiuto.*

*Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele:
ha comandato ai nostri padri
di farle conoscere ai loro figli,
perché le sappia la generazione futura,
i figli che nasceranno.
Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma osservino i suoi comandi.*

CARATTERISTICHE DELLE RELAZIONI NELLE COPPIE

Indipendentemente dalla situazione della nostra relazione di coppia, è importante conoscere e discutere in équipe le diverse particolarità che contraddistinguono le relazioni coniugali nel mondo d'oggi. Tutto ciò ci può servire non solo per prevenire le difficoltà nel nostro matrimonio, ma anche per consigliare, aiutare e orientare i nostri figli, le persone a noi vicine e i nostri amici, che eventualmente si rivolgono a noi per un consiglio, vedendo che, grazie al nostro impegno nelle END, siamo arrivati a costruire una vita di coppia armoniosa. Ci aiuterà, inoltre, a comprendere coloro che hanno fallito nel loro matrimonio e ad avvicinarli con cuore misericordioso.

A. PREPARAZIONE DEL TEMA PERSONALMENTE E IN COPPIA

ALCUNE PISTE PER AIUTARE NELLA RIFLESSIONE

Tra la fine del XX secolo e l'inizio di questo secolo si sono verificati cambiamenti significativi nella struttura della famiglia. Da una parte la diminuzione del numero di figli per famiglia e l'aumento del numero di famiglie senza figli, d'altra parte l'ingresso di un sempre maggior numero di donne nel mondo del lavoro. Le coppie che, nonostante tutto, avevano conservato le concezioni tradizionali dei loro genitori e dei loro nonni, si sono dovute adattare alla nuova situazione, per evitare che questi cambiamenti mettessero in difficoltà il loro matrimonio.

Prendiamo in considerazione alcuni dei problemi che si possono presentare:

1. Competizione tra gli sposi

La competizione fa parte dei comportamenti umani e presenta peraltro dei lati positivi: essa deve tuttavia essere gestita, per evitare che distrugga la relazione di coppia. A tale scopo, è indispensabile che gli sposi si accordino sulle risposte da dare a diverse domande:

- Quali sono le priorità nelle spese famigliari?
- Come suddividere le responsabilità domestiche?
- Come organizzare il tempo libero?
- Come indirizzare l'educazione dei figli?

L'unico modo di rispondere a queste e ad altre possibili domande è il dialogo tra gli sposi ("dovere di sedersi") e la formulazione di un "progetto di vita" che tracci una strada chiara, concreta e solida.

2. Mancanza di tempo per dialogare e per dedicarsi alla famiglia

Le esigenze lavorative - alzarsi presto, lavorare fino a tardi, lavorare nel week-end, i viaggi di uno dei coniugi, le riunioni di lavoro fuori orario, i lavori domestici, gli impegni sociali e famigliari, la televisione - tutto ciò ha ridotto il tempo per il dialogo e la condivisione di coppia e il tempo da dedicare ai figli. Occorre poi aggiungere il fatto che spesso, lavorando sotto pressione, si arriva a casa tesi e affaticati. Se tutto ciò non viene adeguatamente gestito, può generare relazioni conflittuali tra gli sposi e tra loro e i loro figli.

3. I figli allevati da estranei

Molti genitori sono obbligati a lasciare i loro figli all'asilo nido, affidati alle cure di terze persone: queste persone, anche se preparate professionalmente e animate dalla miglior buona volontà, non possono dare ai bambini lo stesso amore e la stessa attenzione che darebbero loro i genitori. Quando sorgono dei problemi con i figli, gli sposi di frequente si colpevolizzano l'un l'altro per non aver accordato loro la dovuta attenzione.

4. Infedeltà

La fedeltà è "rimanere nell'amore"; vivere per te e non per me. L'infedeltà, al contrario, interviene quando io metto i miei interessi al di sopra degli interessi della mia coppia. L'infedeltà nel matrimonio consiste, in generale, nel non rimanere fedeli alle promesse fatte da fidanzati:

- "Sei tutto per me"
- "Senza di te, non posso vivere"
- "Ti amerò tutta la vita"
- "Sei la mia ragione di vita"

Tutte queste espressioni, e molte altre che si scambiano i fidanzati, sono in definitiva all'origine della decisione di sposarsi. Si è quindi infedeli quando:

- il nostro lavoro diventa più importante di quello del nostro coniuge
- preferiamo passare il nostro tempo con gli amici piuttosto che in famiglia
- invece di dedicarci alla nostra famiglia, ci diamo all'alcool, al gioco o ad altri disordini
- pensiamo più ai nostri interessi che al benessere della nostra famiglia
- evidentemente, quando abbiamo relazioni sessuali fuori del matrimonio.

I motivi di infedeltà sono molti. Il primo e più importante è l'egoismo, che trascina gli altri: negligenza nell'amore, gelosia, immaturità, influenza degli amici e delle amiche, poca stima di sé, sensualità, ecc.

Ma la cosa più importante è che l'infedeltà, salvo rari casi, non si manifesta all'improvviso,

ma è il risultato di una situazione che si è lasciata aggravare con il tempo. E' per questo che la migliore prevenzione è il dialogo aperto e sincero, che fa emergere le tensioni latenti, la cui soluzione è possibile con sforzi adeguati e con l'amore di coppia.

5. Alcolismo e consumo di droga

Non possiamo lasciare da parte questi due problemi che sono frequentemente la causa di gravi conflitti fra gli sposi e che colpiscono tutta la famiglia, sia a causa della tossicodipendenza dell'uno o dell'altro coniuge sia perché un loro figlio ha contratto questo vizio.

La caratteristica più generale della tossicodipendenza (qualunque ne sia la gravità), è la negazione sistematica del problema, sia da parte di chi ne è colpito sia da parte del coniuge. Accettare di riconoscere la situazione è sempre la condizione necessaria per cominciare a risolvere il problema, che richiede, in ogni caso, l'aiuto di uno specialista.

6. Difficoltà con la famiglia dell'altro

Ogni famiglia ha le proprie abitudini e tradizioni, anche all'interno dello stesso paese e della stessa regione. Ciascuno dei coniugi porta nella nuova famiglia la propria storia familiare. Il confronto di queste due storie può diventare sorgente di conflitti.

In molte coppie queste opposizioni assumono una rilevanza conflittuale. La situazione è aggravata, ai giorni nostri, dalla scarsità di tempo dedicato alla famiglia dell'uno e dell'altro. Ecco alcune occasioni di conflitto:

- pranzi, riunioni, feste
- differenze di abitudini, educazione e stile di vita
- interferenza dell'una o dell'altra famiglia nell'educazione dei figli
- critiche sulle modalità di gestione della casa
- differenti opinioni sulla conduzione economica della famiglia.

Ciascuna famiglia deve costruire la propria storia, evitando l'influenza unilaterale dell'una o dell'altra famiglia, ma sempre con un profondo rispetto e nella carità cristiana.

7. La "routine"

Noi tutti iniziamo la nostra relazione con amore, attratti fisicamente e affascinati l'uno dall'altro. Per questo ci sposiamo. Ma, prima o poi, siamo vittime della "routine" della vita quotidiana.

La "routine", tuttavia, non è poi così cattiva, la natura è abitudinaria: tutte le sere c'è un tramonto, ma quando disponiamo di qualche minuto per contemplarlo, quel tramonto ci appare più bello del precedente. Succede lo stesso nel matrimonio: ogni giorno dobbiamo trovare qualche momento per guardare il nostro coniuge, i nostri figli, contemplarli e cogliere ciò che c'è in essi di bello, e dirglielo.

Come è bello arrivare a casa ogni giorno e poter godere di un momento di tranquillità, parlare con il nostro coniuge delle attività di quel giorno, delle nostre preoccupazioni, delle nostre attese; passare qualche momento con i nostri figli per vederli crescere. Evidentemente, bisogna essere capaci di un po' di creatività nella vita, cercare le attività che rinsaldano l'unità della famiglia e, cosa più importante, essere attenti a ciò che gli altri desiderano, a ciò che piace loro fare, ai loro gusti.

In questo modo, ciò che potrebbe diventare una routine *negativa*, può essere cambiato in una routine *positiva*.

B. TESTO BIBLICO PER LA MEDITAZIONE

Il testo seguente dalla Lettera di San Paolo ai Galati, ci aiuterà nella riflessione personale e in coppia, e sarà altresì utile per la riunione di équipe.

Precetti circa la carità (Gal 6, 1-5)

Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito, correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto: ciascuno infatti porterà il proprio fardello.





C. DOMANDE PER IL DIALOGO CONIUGALE CHE PORTANO LA COPPIA A RIFLETTERE SULLA PROPRIA REALTA' NEL MONDO DI OGGI

- Fra tutti i problemi che sono stati citati, quale ci preoccupa di più nella nostra attuale situazione di coppia?
- Questo problema tende ad attenuarsi o ad aggravarsi ogni giorno di più?
- Quale soluzione concreta possiamo trovare per risolvere questo problema?
- Quali altri problemi possono interessare la nostra relazione di coppia?

Le nostre conclusioni da portare alla riunione di équipe:

D. ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA REGOLA DI VITA

Riflettiamo ancora sulle risposte alle domande poste qui sopra e ricerchiamo come migliorare la nostra relazione in coppia e con i figli, con qualcosa di positivo.

E. PER LA MESSA IN COMUNE IN EQUIPE



Ciascuna coppia può mettere in comune, con umiltà, un aspetto ripreso dal dialogo coniugale che può aiutare gli altri membri dell'équipe. Dopo l'ascolto reciproco, l'équipe può ricercare le migliori modalità pratiche per evitare i danni che possono incombere sulla coppia stessa.

La Coppia Responsabile farà una sintesi delle conclusioni e tutti i membri dell'équipe ne prenderanno nota per potere riflettere su di esse durante il mese seguente.

Principali: conclusioni

F. TESTO PER LA PREGHIERA LITURGICA

LA PACE DOMESTICA NELLA CASA DEL GIUSTO – SALMO 128(127)

Antifona : Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie*Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.**Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai di ogni bene.**La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa.
I tuoi figli come virgulti di ulivo
intorno alla tua mensa.**Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.
Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!***LE COPPIE DELLE EQUIPES
NOTRE DAME ANNUNCIATRICI DEL
SACRAMENTO DEL MATRIMONIO**

Nel capitolo precedente abbiamo riflettuto sui problemi più comuni che le coppie devono affrontare nel mondo d'oggi. In quest'ultimo capitolo rifletteremo sulle famiglie delle END, missionarie del sacramento del matrimonio.

I temi di studio che sviluppano i nostri orientamenti ci aiutano ad approfondire le ricchezze delle END, comunità vive di coppie, riflesso dell'amore di Cristo. Siamo arrivati all'ultimo capitolo della nostra riflessione e ci troviamo proprio nel cuore della nostra missione: siamo stati chiamati ad un impegno serio nella Pastorale famigliare della Chiesa, nelle diverse forme di apostolato presso le coppie di oggi, ivi compreso il sostegno alle coppie in difficoltà: famiglie in crisi, coniugi separati che vogliono di nuovo vivere insieme, coppie separate, coppie separate e risposate.

A. PREPARAZIONE DEL TEMA PERSONALMENTE E IN COPPIA

ALCUNE PISTE DI AIUTO ALLA RIFLESSIONE

1. Allocuzione di Sua Santità Giovanni Paolo II alle Coppie Responsabili Regionali delle END a Roma ¹

“Nutriti del Pane di Vita e chiamati a divenire luce per «quelli che cercano la verità» (*Lumen gentium*, n. 35), in particolare per i loro figli, gli sposi potranno allora manifestare pienamente la grazia del loro Battesimo nelle loro missioni specifiche in seno alla famiglia, nella società e nella Chiesa. Tale fu l'intuizione dell'Abate Caffarel, che non voleva che si entrasse «in una équipe per isolarsi..., ma per imparare a donarsi a tutti» (*Lettera mensile*, febbraio 1984, p. 9). Rallegrandomi per gli impegni già assunti, esorto tutti i membri delle Equipés a partecipare sempre più attivamente alla vita ecclesiale, in particolare fra i giovani, che attendono il messaggio cristiano sull'amore umano, al contempo esigente ed esaltante. In questa prospettiva, i membri delle Equipés possono aiutarli a vivere il periodo della gioventù e del fidanzamento nella fedeltà ai comandamenti di Cristo e della Chiesa, permet-

1) Giovanni Paolo II, Roma, gennaio 2003, n. 5 e 7

tendo loro di trovare la vera felicità nella maturazione della loro vita affettiva. Cari amici, rendo grazie a Dio per i frutti recati dal vostro movimento in tutto il mondo, incoraggiandovi a testimoniare incessantemente e in modo esplicito la grandezza e la bontà dell'amore umano, del matrimonio e della famiglia.”

2. Il Regno dei cieli è simile al lievito (Mt 13, 33)

Christiane e Peter Annegarn, Super Regione Belgio²

Come possono le Equipes Notre Dame aiutare le coppie del terzo millennio a diventare nel modo migliore annunciatrici del Vangelo nella Chiesa e nel mondo?

Gesù paragona il Regno dei cieli al lievito, umile e nascosto, così come il sale, ma capace di lavorare lentamente e in segreto. Il lievito evoca anche la pazienza che noi, genitori ed educatori, dobbiamo spesso usare. Come spesso nel Vangelo, Dio è all'opera senza che noi ce ne rendiamo conto. Ma ciò non significa che dobbiamo restare inattivi, perché siamo corresponsabili della edificazione del Regno. Gesù ha inviato i suoi discepoli ma non li ha abbandonati. *Io sono con voi fino alla fine, Vi manderò lo Spirito.*

Gesù ci rivolge inoltre una promessa: *Voglio che là dove sono io, siate anche voi, Chi crede in me vivrà.* Il lievito è la promessa che fa lievitare la pasta. Questa immagine del lievito si adatta bene alla missione delle Equipes Notre Dame nel mondo e, in particolare, nell'ambito della coppia e della famiglia.

Riprendiamo per un momento il messaggio del Card. Daneels, primate del Belgio, al Collège delle END nel luglio 1998.

Ci parla del ministero delle persone sposate e delle coppie: “Voi siete in qualche modo, le mani e i piedi, la lingua e la bocca della Chiesa, in un ambito particolare, quello della vita familiare e di coppia. E questo è, forse, il più grande motivo di credibilità della Chiesa nella nostra epoca”.

Per il Cardinale “la prima ragione per cui voi dovete lavorare e vivere per gli altri, è che voi siete dei privilegiati nella Chiesa e nel mondo: quando si ha avuto la possibilità di scoprire la profondità dell'amore coniugale e parentale e lo si è conservato e coltivato, così come voi fate, si è, nel modo di oggi, dei veri privilegiati...”

Qual è il vostro particolare ministero? È duplice: sono presenti in esso due elementi che sembrano a prima vista paradossali e quasi contraddittori, ma non lo sono. Il primo elemento del vostro ministero è quello di conservare, al di sopra della mischia, al di sopra della nostra epoca, l'ideale della coppia cristiana... Il secondo elemento, importante quanto il primo, è quello di rimanere, nel momento stesso in cui proponiamo al mondo e alla società l'ideale della coppia cristiana, interamente, totalmente degli *esseri compassionevoli* verso quelli che hanno fallito”.

Non svilupperemo qui questi temi: il Cardinale lo ha fatto in maniera eccellente e vi invitiamo a rileggere questo documento. Ciò che ci ha colpito, nella sua proposta di praticare

la misericordia, è il suo invito a prendere coscienza della nostra personale fragilità: “accettare le tenebre, perché tutto quello che accade agli altri, il loro fallimento, si trova in qualche modo potenzialmente in me stesso. Potrò essere un *essere compassionevole* solo quando io stesso avrò provato e accettato la mia propria fragilità, il mio lato oscuro”.

Finché noi vogliamo farci da soli con le nostre sole forze, come il giovane ricco del Vangelo, non potremo seguire Gesù e non potremo essere salvati. Poiché la nostra miseria, “il nostro lato oscuro”, è il luogo dell'amore misericordioso.

Mentre nella maggior parte delle religioni, la relazione dell'uomo con Dio è del tipo “Tu, Dio, sei tutto e io sono il più piccolo”, il Dio dei cristiani ci dice: “Tu, uomo, sei tutto, e io sono il più piccolo” (io non sono che un crocifisso, scandalo e follia). Solo scoprendo la nostra miseria, la nostra complicità con il male, noi potremo essere oggetto della misericordia di Dio, lui stesso ferito.

Così, e in questa ottica, potremo forse partecipare alla costruzione del Regno, essendo lievito nella pasta, in particolare con la nostra presenza accanto alle coppie e alle famiglie.

3. La missione dei membri delle END all'interno della Chiesa

Le Equipes Notre Dame non si impegnano, in quanto tali, in una azione congiunta e determinata, salvo casi eccezionali. “Il Movimento, in quanto tale, può partecipare, su richiesta della Chiesa, alla Pastorale ecclesiale, in particolare nel settore delle coppie e delle famiglie”³. Tuttavia, secondo le indicazioni della Guida delle END, ciascuna coppia deve scoprire la chiamata specifica del Signore.

Le necessità della Chiesa sono molteplici in questo settore. E' sufficiente ricordare quelle richiamate ne “Il secondo soffio”, del 1988.

a) Accompagnare le équipes di giovani

Al Collège di Melbourne, nel luglio 2002, si è affrontato il problema dei giovani di fronte al matrimonio. Come è percepito il matrimonio dai giovani di oggi? Alcuni lo considerano una buona scelta di vita. Altri hanno paura del matrimonio. Molti giovani, d'altra parte, non ne vedono la necessità. Di fronte a questa realtà, segno del nostro tempo, abbiamo posto alcune domande che ci sembra opportuno qui richiamare per stimolare la riflessione di tutti noi: I giovani che si sposano oggi lo fanno con una grande speranza e con vive aspirazioni per l'avvenire. Frequentemente, le tensioni della vita indotte dal mondo reale provocano difficoltà, frustrazioni e talvolta perfino separazioni. In che modo possiamo sostenere i giovani perché riescano a vivere delle relazioni di migliore qualità e dei valori che li sostengano, sia nei momenti felici sia nei momenti di difficoltà?

Molti giovani si sentono abbandonati dalla società civile e dalle organizzazioni della Chiesa di oggi. In quanto movimento di laici, quali iniziative possiamo intraprendere per venire in loro aiuto?

Siamo disponibili e aperti al dialogo con i giovani che cercano di approfondire il senso del matrimonio cristiano?

2) Christiane e Peter Annegarn, “ Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo, voi siete il lievito nella pasta”, Collège di Houston, luglio 2001

3) END. La Guida delle Equipes Notre-Dame, cap.XI

b) Preparare i fidanzati al matrimonio (vedi riunioni V e VI)

È un ambito molto importante in un mondo che crede sempre meno al matrimonio. Oggigiorno i giovani hanno un concetto molto riduttivo e temporaneo dell'amore. Per loro, l'amore è piuttosto un "sentimento" e dura tanto quanto dura il sentimento. Nella prospettiva cristiana l'amore è una "decisione". Cristo ci ha amati più per una decisione che per un sentimento. *Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io ma come vuoi tu* (Mt 26,39).

Chi sarebbe meglio preparato delle END per collaborare con la pastorale diocesana in questo ambito? La nostra missione è quella di insegnare ai giovani il vero concetto dell'amore nello spirito di Cristo. *La messe è molta ma gli operai sono pochi!* (Mt 9,37).

c) Camminare insieme ai giovani sposi

Numerose coppie che hanno frequentato la preparazione al matrimonio ci chiedono di poter trovare, dopo il matrimonio, un sostegno diverso dall'entrata nelle END. È importante offrire loro la possibilità di partecipare a due o tre riunioni annuali, come minimo, nelle quali si discuteranno i problemi che si presentano nei primi anni di matrimonio. C'è tuttavia bisogno, a tal fine, di coppie volontarie che siano disposte a dedicare il loro tempo libero all'organizzazione di un lavoro serio e continuo. Altri progetti più esigenti potrebbero essere organizzati, come le *Esperienze comunitarie* in Brasile, i gruppi *Tandem* in Francia e molti altri, ma ciò richiede la collaborazione di coppie ancora più numerose.

d) Aiutare le coppie in difficoltà e i divorziati risposati

Per le coppie in difficoltà la richiesta di assistenza coniugale diventa sempre più importante. È necessario, a tal fine, un minimo di preparazione. L'esperienza della vita di coppia vissuta nel Movimento è la base migliore per svolgere con efficacia questo apostolato.

Per quanto riguarda i divorziati risposati, è lo stesso papa Giovanni Paolo II a chiederci, nella Esortazione apostolica *Familiaris consortio* del 1981, di affrontare questo problema con la più grande attenzione: "Esorto calorosamente i pastori e la comunità dei fedeli nel suo insieme ad aiutare i divorziati risposati. Con grande carità, tutti faranno in modo che essi non si sentano separati dalla Chiesa, poiché essi possono ed anzi devono, in quanto battezzati, partecipare alla sua vita. [...] Che la Chiesa preghi per loro, li incoraggi, si dimostri verso di loro una madre misericordiosa, e li mantenga così nella fede e nella speranza!".

Il Papa, nel documento citato, ci presenta un programma di lavoro da realizzare con i separati e i divorziati risposati. Ci rendiamo conto della data della Esortazione apostolica? È stata pubblicata nel 1981, più di venti anni fa! Abbiamo fatto il necessario lungo la strada che ci era stata tracciata?

Convinto della necessità di questo apostolato, Sua Santità ha lanciato ancora una volta un appello angosciato, uscito dal più profondo del suo cuore, questa volta ai Responsabili

delle END riuniti a Roma nel gennaio 2003: "Al termine di questa udienza, la mia preghiera raggiunge anche le famiglie che conoscono la prova. Possano trovare lungo la loro strada testimoni della tenerezza e della misericordia di Dio! Desidero ribadire la mia vicinanza spirituale alle persone separate, divorziate o divorziate risposate, che, in quanto battezzate, sono chiamate, nel rispetto delle regole della Chiesa, a partecipare alla vita cristiana (cfr Esort. Apostolica *Familiaris consortio*, n. 84)".

Diverse iniziative sono state prese in questo senso in Brasile, in Colombia, in Francia, in Portogallo e in altri Paesi. Ma non è facile trovare delle coppie e dei preti disponibili per questo compito. È per questo che queste esperienze restano modeste e di portata limitata.

e) Preoccuparsi dei giovani che convivono

Ecco un'altra sfida del mondo di oggi. I giovani perdono sempre più il desiderio di sposarsi e sono poco motivati. Inoltre, molti di coloro che arrivano al matrimonio, hanno già convissuto per un certo periodo di tempo. Qual è il nostro atteggiamento di fronte a questa realtà? Ci limitiamo semplicemente ad attendere che un bel giorno si decidano di sposarsi in Chiesa, per proporre loro, in quel momento, una preparazione al matrimonio? Bisognerà aiutarli a riflettere sulla natura antropologica della coppia e sulle esigenze che questa realtà pone sul piano puramente umano. Occorrerà spiegare loro in che cosa consiste l'amore alla sequela di Cristo e il progetto di Dio sulla coppia umana. Non siamo a conoscenza di alcuna esperienza in questo settore: alcune probabilmente già esistono, ma è necessario uno sforzo di creatività.

B. TESTO BIBLICO PER LA MEDITAZIONE

Il testo seguente, tratto dal Vangelo di Matteo, ci aiuterà nella riflessione personale e in coppia, e per la riunione di equipe.

Sale della terra e luce del mondo (Matteo 5,13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano grazie al vostro Padre che è nei cieli.





C. DOMANDE PER IL DIALOGO CONIUGALE CHE PORTANO LA COPPIA A RIFLETTERE SULLA PROPRIA REALTA' NEL MONDO DI OGGI

- La nostra vita di coppie sposate è coerente con la nostra vocazione di annunciare il sacramento del matrimonio? In che cosa dobbiamo cambiare?
- Siamo impegnati, individualmente o in coppia, in qualche attività di apostolato, in particolare nel quadro della pastorale familiare?
- Se la nostra risposta è affermativa, come possiamo contribuire al miglioramento o all'allargamento di questa azione pastorale?
- Se la nostra risposta è negativa, approfittiamo di questo momento di dialogo, davanti al Signore, per interrogarci seriamente sul nostro atteggiamento e il nostro comportamento a fronte dell'esigenza evangelica di diffondere la

buona novella di Gesù, in particolare attraverso l'impegno in una concreta attività di pastorale familiare.

Le nostre conclusioni da portare alla riunione di équipe:

D. ALCUNI SUGGERIMENTI PER LA REGOLA DI VITA

Riflettiamo ancora sulle risposte date alle domande di cui sopra e proponiamoci una Regola di Vita personale o, se del caso, in équipe, al fine di impegnarci in una attività concreta di apostolato nell'ampio ambito della pastorale familiare della Chiesa o dei nostri impegni nella società civile.

E. PER LA MESSA IN COMUNE IN EQUIPE



Ciascuna coppia può comunicare il modo in cui, nella sua concreta situazione, è o può essere impegnata in una forma di azione pastorale. Dopo che ciascuno si sarà espresso, l'équipe può arrivare a individuare il modo migliore in cui i suoi membri, individualmente o in équipe, possono impegnarsi praticamente nella costruzione del Regno di Dio in questo mondo, in un ambito specifico di apostolato. La Coppia Responsabile farà una sintesi delle conclusioni e tutti i membri dell'équipe ne prenderanno nota per potere riflettere su di esse durante il mese seguente. riflessione. Conclusioni principali:

F. TESTO PER LA PREGHIERA LITURGICA

IL PIANO DIVINO DELLA SALVEZZA (Ef 1, 3-10)

Antifona: Dio ci ha destinati a figli adottivi per mezzo di Gesù Cristo

*Benedetto sia Dio, padre del Signore nostro Gesù Cristo
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,
predestinandoci ad essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito della sua volontà.
E questo a lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto,
nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi
Con ogni sapienza e intelligenza,
poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà,
secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:
il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose,
quelle del cielo come quelle della terra.*





EQUIPES NOTRE-DAME